# SERVIZIO PASTORALE

# CATECHESI

# MEDITAZIONI MARIANE

# CATANZARO 1984-2020

# Ti saluto, o piena di grazia

"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1).

Così parla la Scrittura di Maria, la Vergine di Nazaret. Così canta lo Spirito Santo di Colei nel cui grembo il Figlio di Dio si è fatto uomo. "Figlio, ecco tua Madre". "Madre, ecco tuo figlio". "Non hanno più vino". "Fate quello che Egli vi dirà".

E' il mistero di Dio e di Maria, della Madre e del Figlio, della Madre di Dio e Madre nostra. E' la storia del cielo e della terra, dell'uomo e di Dio, perché storia della Madre che è sempre Vergine e della Vergine che è Madre senza conoscere uomo. Nasce il grande amore del popolo Cristiano verso Colei che è Madre nostra nel cielo.

Ave, o Maria, prega per noi peccatori. Salve, o regina, madre di misericordia e speranza nostra. Noi ti salutiamo, o Maria! Piena di grazia. Non hai conosciuto il peccato. La grazia del Signore è stata sempre pienamente in te. Tu sei la concezione immacolata di Dio. Mai l'ombra del peccato ha toccato il tuo cuore. Sempre pura, sempre casta, sempre santa, Santa Maria.

Il Signore ti ha partecipato la sua santità. Il Signore è con te e tu sei con il Signore. Egli ha preso possesso del tuo cuore e del tuo grembo. Nel tuo grembo Egli si è fatto uomo, nel tuo cuore ha stabilito la sua dimora per sempre. Tu sei la sua tenda in mezzo agli uomini e l'arca della sua presenza. Tu hai saputo ascoltare ed hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Tu sei santa, o Maria, perché hai creduto, hai obbedito, hai voluto essere la Madre del Signore, di colui che è il tre volte Santo.

Il Signore è con te. E' questa la tua beatitudine. Benedetta tu fra le donne. Solo il Signore è la benedizione del suo popolo. Tu sei benedetta fra le donne. Il Signore ti ha scelta per essere sua madre. Il Messia è nato da Te. Hai saputo ascoltare. Hai risposto. Hai creduto che nulla è impossibile a Dio. Hai creduto che un grembo potesse essere fecondato senza la collaborazione dell'uomo, solo con lo Spirito Santo e la sua forza e solo con l'ombra della potenza dell'Altissimo che è discesa su di te.

La tua fede, o Maria, è grande. Sei beata. E beata colei che ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore. E tu hai creduto o Maria. La tua fede è oltre l'umanamente credibile. La tua fede non è fede nell'uomo. La tua è solo fede in Dio. Umanamente la tua fede è incredibile. Solo divinamente essa è credibile. "Avvenga di me secondo la tua Parola".

Nulla è impossibile a Dio", anche fecondare un grembo verginale, che mai conoscerà uomo. E tu sei grande nella tua fede. La tua fede è tutta la tua partecipazione alla salvezza del mondo. Molti hanno paura di te, o Maria. Hanno paura di proclamarti, di confessarti, di chiamarti beata nella tua divina maternità. Hanno paura di gridare al mondo il tuo mistero, il mistero del Dio trinità che ti ha adombrato e ti ha avvolto.

Il Signore è con te, lo Spirito Santo scende su di te, la potenza dell'Altissimo su di te stende la sua ombra. Il Verbo si fece carne. La madre restò Vergine. Nasce il Figlio di Dio dal grembo di una Vergine. Mistero grande il Tuo, o Maria, che nessuna creatura mai potrà pienamente comprendere, né mai pienamente vivere. Sei l'unica che la Scrittura chiama "Piena di grazia, beata, madre del mio Signore". Tu sei santa. Tu sei beata. "Il Signore è con te".

Tu sei Madre. Sei Vergine. Non hai conosciuto uomo. Da te è nato il Salvatore del mondo. Sei sposa. Hai conosciuto l'amore di Dio. Hai sofferto l'amore per l'uomo. Stavi sotto la croce. Una spada ti trapasserà l'anima. Sei grande dinanzi a Dio, Maria; sei grande dinanzi agli uomini. Per amore dei tuoi figli stavi sotto la croce, quando il tuo divin Figlio è andato da questo mondo al Padre, sulla croce e nel sepolcro. E tu hai saputo soffrire ed offrire, hai dato te stessa a noi perché noi dessimo tutto a Dio. Dio ha dato al mondo suo Figlio per noi, pecore erranti senza pastore, perché noi avessimo un Padre nei Cieli.

E tu hai saputo offrire il Figlio e te stessa. In te l'amore per noi è donazione di tutta te stessa. E nel tuo figlio hai offerto te stessa per la salvezza di tutti noi. Come il Padre, così la Madre avete offerto il figlio. L'avete dato a noi, il cielo e la terra, la Madre del mio Signore e il Signore della Madre e della Sposa, hanno dato il proprio figlio per la salvezza del mondo.

Una spada ti trapasserà l'anima. L'amore di Dio e l'amore della madre, tutto il cielo e tutta la terra, mirabilmente e mistericamente, divinamente e misticamente uniti, nel Cristo Signore, nel Figlio Unigenito del Padre e della Madre, la sempre Vergine, offrono la salvezza all'uomo, al figliol prodigo, a quel viandante incappato nei ladroni, a colui che si è lasciato tentare dal diavolo e se ne è andato nel Regno della morte e nella valle di lacrime.

E Tu, Maria, hai amato, ami, amerai. Hai offerto, offri, offrirai il Figlio per la salvezza dell'uomo. Tu sei sempre presente nella vita del Figlio. Dalla nascita alla morte, dalla culla alla tomba, Tu, Maria, vigili perché ci sia sempre il vino nella mensa dell'umanità.

La grazia di Dio deve abitare in mezzo a noi. E tuttavia è necessaria la collaborazione dell'uomo. Bisogna fare tutto ciò che il Figlio dirà. Bisogna ascoltare, come Tu hai ascoltato. Ascolta, Israele. Ascolta, discepolo. Ascolta, umanità tutta, la Parola del Figlio di Dio e di Maria venuto nel mondo. E Tu, Maria, hai dato la salvezza. Sei Madre della redenzione. La paternità è di Dio. La maternità è di Maria.

Il dono è del Padre ma esso è dato dalla madre. La madre è colei che dona. Il Padre è colui che è santità e giustificazione. E Maria è colei che dona la grazia che è di Dio. Ella ha donato a noi la salvezza. E' il mistero di Dio: Maria è necessaria per la salvezza. Ella deve dare il Figlio, deve dare la grazia, deve dare il dono, deve dare la salvezza che è di Dio, che è il dono dello Spirito Santo.

Ciò appartiene alla sua divina maternità. La madre deve generare, deve dare alla luce, deve nutrire, deve curare. E' il mistero di Dio ed è il mistero dell'uomo. E Dio si è scelta una Madre per operare tutto questo. E tuttavia ci sono modi e modi di riconoscere e di vivere questo grande mistero che è Maria nella nostra vita. Il più semplice è viverlo come Lei lo ha vissuto. Con un grande amore di offerta e di donazione, di sacrificio e di ascolto, di obbedienza fin sotto la croce.

Senza la Madre, senza Maria si è senza salvezza. Senza Maria si è senza Sacramenti, senza sacerdozio, senza Parola. Dove manca la Madre si è privi del dono di Dio. Non hanno la salvezza di Dio coloro che non hanno Colei che è stata chiamata da Dio a dispensare la sua salvezza ed il suo dono.

E' la storia dell'uomo senza Maria, perché senza Maria si è senza Cristo e senza Dio. Rimane solo una Parola senza Spirito Santo e quindi lettera morta che uccide e non vivifica, senza vino e quindi senza gioia, senza la gioia di essere stati salvati dal Cristo risorto. Mistero grande quello di Maria, mistero che solo la Chiesa di Dio ha saputo e sa cantare e magnificare. Mistero nel quale noi crediamo perché lo Spirito Santo che ha adombrato Maria e l'ha ricoperta con la sua potenza ci dà la forza di confessarlo giorno per giorno e attimo per attimo di proclamarlo.

E tuttavia c'è anche un modo divino di parlare di Maria: quello di abitare nel suo cuore per contemplare la sua divina maternità, maternità che ha dato Dio all'uomo e l'uomo a Dio. In Lei il Figlio di Dio si fece uomo, in Lei l'uomo è generato a Figlio adottivo di Dio. Lo Spirito Santo ci rigenera a vita nuova, ci fa figli adottivi di Dio, figli di Maria ci incorpora nel Cristo nelle acque del Battesimo.

Contemplante e adorante il Mistero di Dio nel cuore di Maria, il Cristiano compie la volontà di Dio, sempre con l'aiuto della potenza di grazia divina che viene a noi nei Sacramenti della Chiesa, perché facciamo tutto quello che il Figlio di Maria ha detto e dice a noi. Modo veramente Cristiano di contemplare e di vivere, di operare la salvezza che il Padre dei Cieli dà a noi attraverso la Madre che Egli si è scelta perché Dio e la sua grazia, il suo dono e la sua giustizia raggiungano ogni uomo di buona volontà.

Maria è Madre. E' la Madre del mio Signore. E' mia Madre. Attraverso Lei per la potenza dello Spirito Santo, grazie alla morte e alla Risurrezione del Cristo suo Figlio, ho accesso al Padre, divento Figlio adottivo di Dio. Mistero di paternità e di maternità, mistero di grazia e di santificazione, mistero di figliolanza, figli di Dio e di Maria, per Cristo nostro Signore.

Nel mistero di Dio e della divina maternità di Maria noi contempliamo, adoriamo, viviamo, annunziamo, salutiamo: "Ave, o Maria, piena di grazia. il Signore è con te".

# Assunta sopra i cori degli Angeli

"Grandi cose di te si cantano, o Maria: oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo in eterno".

"Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle".

"Rallegriamoci tutti nel Signore, in questa solennità della Vergine Maria; della sua assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio".

"Risplende la Regina, Signore, alla tua destra".

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Nel cielo è festa. Gioiscono gli angeli. La liturgia si unisce al loro immenso coro per cantare e lodare le meraviglie che il Signore ha operato nella Vergine Maria: concepita senza peccato, Madre e Vergine, Martire ai piedi della croce. Cristo Gesù è trafitto nelle mani, nei piedi e nel costato. Maria è trafitta nello spirito. Una spada ti trapasserà l'anima.

Assunta in cielo in corpo ed anima, lì siede Regina degli angeli e dei santi. E noi con gli angeli del cielo cantiamo oggi, sulla terra, le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in Lei. E' Lei l'umanità rinnovata, rigenerata, santificata, obbediente e compiente in tutto la volontà del Padre suo che è nei Cieli. E' Lei la nuova Eva, la Madre di tutti i viventi. E' Lei la Vergine e la Madre di Dio. E' Lei la sposa. E' lei l'Immacolata Concezione. E' Lei la Madre di Dio ed è sua figlia, la figlia senza macchia, la figlia che mai conobbe l'ombra del peccato, la figlia piena di grazia, la figlia che è già con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo nel Regno dei Cieli, dove siede Regina sopra i cori degli angeli.

Mirabilmente, oggi, la liturgia canta di Maria. La liturgia è canto, è lode, è ringraziamento, è esaltazione, non dell'uomo, ma di Dio e delle sue opere. E' contemplazione del mistero che l'uomo vive nella vita e celebra nella fede. La liturgia è canto ed è suono armonioso. In essa suona e canta il cuore dell'uomo, che unisce la sua voce al coro degli angeli e dei santi per magnificare, lodare, ringraziare, benedire il Padre dei Cieli.

La liturgia, quella della Chiesa, è melodia, non tanto per l'umile voce che presta l'uomo, bensì per il coro celeste che celebra il rendimento eterno di grazie al Signore per il suo amore e la sua misericordia, per la sua benevolenza e la sua infinita carità. E noi oggi facciamo festa con gli angeli e con i santi.

Maria è stata assunta in cielo in corpo ed anima. La sua gloria è grande. Colui che ha visto rende testimonianza e la sua testimonianza è vera: un segno grandioso apparve nel cielo. Una donna ammantata di sole, con la luce sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Manto regale il sole, corona e diadema le stelle, sgabello la luna! Tutto il cielo presta la sua opera per onorare Maria, la Regina del creato. Il sole, la luna, le stelle rendono Maria bella.

Tutta bella sei, o Maria! E' una visione. La realtà è infinitamente al di là di ciò che il veggente ha visto. Maria è al di sopra degli angeli e dei santi. Maria è al di sopra di tutto il creato. La sua bellezza è bellezza di eterno e di divino. La sua magnificenza è magnificenza di grazia e di abitazione in Lei dello Spirito Santo. Il suo splendore è splendore di non conoscenza del peccato. La sua bellezza è bellezza di un corpo che non ha conosciuto la corruzione del sepolcro. Ella è stata assunta in cielo in corpo ed anima.

Ed il veggente ha visto bene. Maria è ammantata di sole, del sole di Dio e della luce della sua grazia e della sua verità eterna! La luna e le stelle le fanno corona e sgabello perché Ella è Regina del cielo e della terra, degli angeli e dei santi. Il suo splendore è essere Ella Madre di Dio. Non c'è grandezza creata che possa uguagliare questi titolo: Madre di Dio.

Sei grande, o Maria! Sei Madre di Dio! Nel tuo grembo verginale il tuo Figlio è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio e Dio egli stesso è nato da te. Tu sei sua Madre. Tu sei Regina degli angeli e dei santi perché sei Madre di Dio e la Madre di Dio è sempre Regina. "Risplende la Regina, Signore, alla tua destra".

E tu sei Regina, o Maria! Sei la nostra Regina. Gli angeli si rallegrano e fanno festa. Nel cielo mancava la loro regina ed oggi tu siedi sopra i cori degli angeli, alla destra del Re e Signore dell'universo. Essi gioiscono e cantano la loro lode al Signore e il loro ringraziamento. Grandi cose ha fatto in te l'Onnipotente. Ti ha costituito Regina. Le generazioni devono chiamarti beata. Beata te, perché il Signore ha fatto in te grandi cose! Beata te, perché hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore!

La tua vita non è stata priva di sacrificio. Dalla croce alla gloria, dal martirio alla luce, dalla sofferenza alla gioia e al gaudio eterno nel Regno dei Cieli. Oggi è festa. E' la gioia pura, perché gioia con Dio e da Dio quella che si vive oggi nel cielo. Deve essere gioia anche per noi, pellegrini verso la nostra assunzione e la nostra Risurrezione!

Oggi è festa della vittoria dell'uomo sulla morte e su tutto ciò che appartiene alla polvere del suolo. E' la festa della nostra assunzione e del nostro anelito di vita eterna oltre la morte. La terra non è il sepolcro dell'uomo in questa vita. Essa non è piaceri del mondo, affanni e preoccupazioni. L'uomo non è cibo.

L'uomo non è vestito. L'uomo non è svago e divertimento. L'uomo non è questo. Non può essere. Mai dovrà essere solo polvere del suolo. Non sarebbe l'uomo secondo Dio. L'uomo secondo Dio è gioia di aver vissuto nella legge del Signore e nei suoi comandamenti. E' misericordia e perdono. E pietà verso il fratello. E' povertà nello spirito. E' distacco da tutto ciò che è polvere del suolo ed è suo frutto. L'uomo non è ricerca affannosa di sensazioni. Egli è coscienza pura e senza macchia di aver osservato la giustizia e di aver praticato il diritto.

Noi oggi celebriamo la festa di Maria assunta in cielo. Lodiamo la sua obbedienza e la vittoria in Lei sulla morte. Cantiamo gloria a Dio che ha fatto veramente grandi cose per la sua Mamma. Esultiamo perché Dio ha voluto che sua Madre fosse nostra Madre e che la Regina dell'universo fosse Regina degli angeli e dei santi.

E noi ci gloriamo di avere per Madre la Madre di Dio. Rendiamo grazie e lodiamo in eterno il Signore perché Maria è la nostra Regina. Siamo fieri del dono che ci ha fatto. Non ci vergogniamo. Lodiamo, ringraziamo, esaltiamo, benediciamo il Signore eternamente riconoscenti. Ci ha dato sua Madre. Ci ha dato la Regina del cielo e della terra.

La vittoria che si è compiuta in Lei sarà la nostra vittoria se nel corso della nostra vita avremo imparato a compiere la volontà del Padre nostro. Ed oggi anche la terra fa festa. Fa festa nel cielo con gli angeli. Fa festa con ogni uomo di buona volontà che medita e che celebra nella fede il mistero di Maria. E cielo e terra sono uniti nella letizia dello spirito. Sono nella gioia del cuore perché la Madre di Dio e la Madre degli uomini, la Regina del cielo e della terra è stata assunta in paradiso in corpo ed anima.

E noi facciamo festa insieme agli angeli del cielo. Noi gioiamo. Assieme a loro cantiamo la nostra melodia che vuole esprimere tutto il nostro amore e la nostra riconoscenza. Noi facciamo festa per la tua assunzione. Anche noi un giorno saremo come tu sei, saremo dove tu sei. Tu Madre e Regina, noi figli tuoi e servi dell'Onnipotente. Noi facciamo festa perché la grazia ha trionfato pienamente in te.

Molti non sanno che tu sei la loro Madre. Molti non ti onorano come Madre. Molti ti rinnegano e ti rifiutano. Pensano che celebrare te sia togliere la gloria al Signore. Non sanno che il Signore ha fatto di te la concezione pura, santa, senza macchia, immacolata, piena di grazia. Chi loda te, loda Dio che così ti ha fatto. Chi esalta te, esalta il Signore che così ti ha voluta.

Chi celebra la tua assunzione, celebra la vittoria sulla corruzione e sulla morte, celebra la vittoria di Cristo sul peccato. Chi onora te, onora Dio di cui sei Madre. Non ha te, chi non ha Dio nella sua Parola. Non ha te, chi non possiede Dio secondo la fede della Chiesa. Non ha te, chi non crede nella partecipazione dell'uomo alla salvezza e alla redenzione. Non ha te, chi non ha il cielo perché il suo Regno è Regno di terra ed il suo canto sono i rumori dei suoi pensieri.

Non avendo te, non ha gli angeli sopra i cui cori tu siedi Regina. E' senza Dio chi è senza la Madre di Dio. Ma noi ti amiamo, o Maria. Ti veneriamo. Esprimiamo la nostra gioia, il nostro grazie, la nostra riconoscenza, la nostra lode e la nostra benedizione.

Noi ti benediciamo perché il Signore ti ha benedetta. Ti salutiamo piena di grazia perché l'angelo così ti ha salutata. Ti chiamiamo Madre di Dio perché Elisabetta, ripiena di Spirito Santo, così ti ha chiamata: Madre del mio Signore. Ti chiamiamo Madre nostra perché il Signore ha voluto che tu fossi la nostra Madre.

Tu sei la nostra Regina perché il Signore tale ti ha costituita. Facciamo festa perché nel cielo oggi si fa festa. Gli angeli, i santi, il cielo e la terra oggi sono un immenso coro di lode e di ringraziamento al Signore che ha fatto in te grandi cose.

Ed oggi noi celebriamo la vittoria sulla morte nel tuo corpo glorioso, incorruttibile, spirituale. Tu sei ammantata di sole. Il Sole della giustizia, il Padre dei Cieli ti ha adombrata con il suo manto e ti ha fatto Madre di Dio per l'eternità. Madre di Dio e Madre nostra, tutta bella sei, o Maria!

# L'anima mia magnifica il Signore

"Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" (Lc 1).

Il nostro Dio si fa uomo. Egli nasce da Donna. Colui che ha creato il cielo e la terra, per essere come noi, si fa la Madre. Se la fa bella, senza macchia, senza ombra alcuna di imperfezione. La preserva dal peccato originale. Ne fa una degna dimora del Figlio suo unigenito. Dall'istante del suo concepimento Dio fu pienamente in Lei ed Ella fu pienamente in Dio. La dimora di Dio in lei fu piena. "Piena di grazia". "Il Signore è con te".

Il Signore è con Lei. Nel suo grembo verginale si fa carne. Carne dalla sua carne e sangue dal suo sangue. Senza conoscere uomo. Cristo Gesù è nato dalla Vergine Maria per opera di Dio, per la forza dello Spirito Santo, per la potenza del Signore. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Maria questo lo sa. Ella fu chiamata dall'Angelo Gabriele a divenire Madre del Signore. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Con questa sua accettazione, Ella diviene Madre del Salvatore, madre nella carne. In Lei il Figlio di Dio prende corpo e sangue, si fa uomo. Ella è Madre di Dio, perché Ella ha concepito nel suo seno il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio e Dio egli stesso nasce da Lei.

La divina maternità è la grandezza dei Maria. E' dono di Dio. Cosa hai tu che non lo abbia ricevuto? Maria lo confessa: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Noi cristiani lo sappiamo: tutto il bene viene da Dio. E' opera sua. Maria ce lo insegna. Vuole che noi la imitiamo. Così, celebrare le grandi cose che sono state fatte in Lei è celebrare la santità e la misericordia di Dio che per la nostra salvezza chiama una della nostra stirpe, della stirpe di Adamo, e la costituisce Madre della Redenzione e della Salvezza.

Celebrare Maria è celebrare il Padre dei Cieli, il Cristo Signore e lo Spirito Santo. Cantare la grandezza di Maria è cantare la misericordia di Dio ed il suo eterno amore nella sua fedeltà senza tempo. Magnificare Maria non è divinizzarla. Non è fare di Lei un Dio. Ella è creatura. Ella è stata fatta da Dio. Lodare Dio è riconoscere le grandi cose che Egli ha compiuto. Maria è l'opera di Dio.

Grandi cose ha fatto in Lei l'Onnipotente. Ma l'Onnipotente ha fatto Lei grande. La nostra lode ed il nostro ringraziamento al Padre dei Cieli che l'ha scelta come Madre del suo Divin Figlio, al figlio Gesù che in Lei si è fatto carne, allo Spirito Santo, la cui ombra ha operato nel suo seno verginale!

Non confessare la grandezza di Maria è non confessare l'opera che il Signore ha fatto. E' nostro dovere confessarla. E' dovere di giustizia. Non può in nessun caso l'uomo Cristiano misconoscere l'opera di Dio. Maria è l'opera mirabile delle sue mani. Ella è la sua Immacolata Concezione. Non c'è opera che possa a Lei paragonarsi.

La giustizia vuole che si lodi e si ringrazi il Padre dei Cieli. Si è ingiusti, ciechi, ingrati e irriconoscenti se non si esalta Dio per il dono che ci ha fatto, per l'opera che egli ha compiuto. Quanti offendono Maria, offendono Dio. Quanti si scagliano contro di Lei, si scagliano contro il Signore. Quanti la disprezzano, disprezzano Colui che l'ha fatta. Quanti la vilipendiamo, vilipendiamo il Signore della gloria.

Maria è l'opera di Dio. Celebrare l'opera è celebrare l'Autore. L'Autore è Padre dell'Opera. L'Opera è Madre dell'Autore della vita, Cristo Gesù, nostro Signore, il Figlio Unigenito del Padre. Opera divina e celestiale, degna dimora del nostro Dio. Chi ama il Figlio di Dio, ama anche la Madre di Dio. Chi è di Cristo non può scagliarsi contro Colei che ha dato a noi il Salvatore. Chi non ama Maria, non ama il Dio di Gesù Cristo.

Non ha il Cristo di Dio secondo la Parola di salvezza. Quanti non riconoscono Maria come Madre di Dio e Madre nostra, immacolata, pura, senza macchia, piena di grazia, senza aver mai conosciuto uomo, Vergine casta, Madre sempre Vergine, tutti costoro non sono dell'ovile del Signore Gesù. Maria è la serva umile. E' il nostro modello di vita. Ella insegna a noi che tutto è operato da Dio. Dio opera attraverso l'uomo. L'uomo deve lasciare operare Dio. Maria è modello nella risposta al Signore. Un sì pieno e totale per la sua Parola.

Maria è maestra nella via verso Dio. Ciò che Ella ha fatto, noi lo dobbiamo fare per essere degni discepoli del Figlio suo. E' il suo insegnamento a noi tutti. La vera devozione a Maria non è puro sentimento, pura idea, puro canto, pura esaltazione, pura lode, dimenticando Cristo e la sua Parola.

Vera devozione a Maria è avere la mente ed il cuore costantemente in Dio che opera, chiama, invita ad essere collaboratori di salvezza, missionari di giustizia e di misericordia, perché noi stessi ci salviamo e con noi il mondo. Amare Maria è lasciarsi operare da Dio, è rispondere sì, è compiere la volontà del Padre nostro, è ascoltare la Parola del Figlio di Dio. "Fate tutto quello che egli vi dirà". Vera devozione a Maria è ascoltare Cristo. Cristo è la nostra salvezza. Maria ha dato a noi la salvezza di Dio, la redenzione del Signore e la sua misericordia.

Maria è dispensatrice di tutte le grazie. Maria è Madre della Grazia: il Figlio suo Gesù che Ella deve dare al mondo anche oggi. Oggi, come ieri, come sempre Maria dà a noi il Figlio suo. Andare a Maria è chiedere che ci dia il Cristo. Cristo ci dà la Madre.

Per Maria, in Cristo, abbiamo Dio nella sua Parola di salvezza, nei suoi Sacramenti di vita eterna, nella sua chiamata perché diventiamo anche noi strumenti di santità e di salvezza, di amore e di servizio per il Regno dei Cieli. Amare Maria è volere essere servi del Signore come Ella lo è stata. Servi fedeli del Dio vivente lo si diventa ascoltando la sua Parola e mettendola in pratica, vivendola, lasciandosi operare dal Padre dei Cieli.

La nostra devozione a Maria non è devozione vuota. Essa è scuola di santità e di fedeltà, di giustizia e di misericordia, di salvezza e di servizio fino alla morte e alla morte di croce. Devozione a Maria è capire la sua vita nelle pagine del Vangelo per una perfetta imitazione. E' ascoltare Cristo e quanto Egli ci dirà per la nostra salvezza e la salvezza dei fratelli.

Andare a Maria è andare a Dio, riconoscendolo Padre e Signore, Creatore e Amore. E' esaltare il Dio Trinità in questa sua mirabile opera da Lui compiuta per la salvezza del mondo. Abbiamo bisogno oggi che la nostra devozione a Maria si purifichi e si elevi. Si purifichi da ogni forma che sia fine a se stessa, fatta con le labbra e non con il cuore, per un istante e non per la vita.

Si elevi alla sua dimensione divina e celeste, eterna. Canti Dio in Maria e la sua opera. E' perfezione cristiana celebrare Maria e cantare la grandezza di Dio compiuta in Lei. Invocarla non è idolatria, non è scandalo, non è sentimento vuoto o pio esercizio privo di contenuti evangelici. I nostri padri nella fede sempre hanno cantato a Maria la loro lode ed il loro ringraziamento.

Guai se non lo avessero fatto. La loro fede sarebbe stata ben povera: senza ringraziamento a Dio per la sua ammirabile opera. La loro fede, senza Maria, sarebbe stata incompleta. Maria ci è stata data perché ci dia il Cristo. Maria dà la grazia. Ma la grazia è Cristo nella sua Parola e nei Sacramenti della Chiesa. Devozione vera a Maria è vita di Parola e di Sacramenti.

Il nostro amore per la Mamma del cielo è volontà di crescita nella santità cristiana. La santità è Dio. Ella ha concepito Colui che è il tre volte santo e lo ha dato a noi per la nostra giustificazione. Siamo di Maria se facciamo nostra la santità che Ella ci ha offerto sotto la croce, quando la spada le trapassò l'anima. Essere di Maria è imitarla nel suo dono nella sofferenza; è vivere la sofferenza come redenzione e salvezza per noi stessi e per il mondo.

Noi vogliamo vivere come Maria: senza peccato, obbedienti, grati e riconoscenti verso il Padre dei Cieli. Come Maria anche noi vogliamo essere strumenti di salvezza e di santificazione, rispondendo sì alla chiamata del Signore. Come Maria vogliamo essere madre del Cristo. Dall'ascolto la maternità. Si concepisce Cristo al mondo. Si dà la salvezza.

Devozione vera a Maria è anche ringraziarla per quanto Ella ha fatto per noi. Ella è regina dei martiri. Nel suo martirio la salvezza per l'uomo. Ella è Madre di Dio e Madre nostra nella sofferenza. A Lei il nostro ringraziamento. La nostra salvezza anche attraverso la sua sofferenza di Madre.

Veramente grandi cose ha fatto in Lei il Signore. Ma veramente Ella ha risposto con tutta la sua vita il suo sì al Signore nostro Dio: nella sua sofferenza, nel suo martirio, nel suo dono, nella sua maternità. Vogliamo essere a Lei riconoscenti. Anche questa è devozione vera.

Che la Vergine Madre sia sempre il nostro modello e che la sua fede e la sua risposta, la sua carità e la sua speranza siano nostre per la nostra salvezza e la salvezza di quanti temono il Signore per poter cantare assieme a noi il suo stesso cantico di lode: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva". Sei beata, o Maria, oggi e sempre, per i secoli eterni.

# Vestita di sole

"Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie ed il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dodici corna e sulle teste sette diademi: la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza la forza e il Regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo" (Ap 11-12).

Per un uomo la morte.. Per un uomo la vita. Per una donna la disobbedienza. Per una donna l'obbedienza. Un uomo ed una donna generano morte. Un uomo ed una donna generano vita. Ciascuno nel suo ordine e secondo la sua natura. Ciascuno secondo la sua obbedienza: Cristo e Maria. Dio fece Adamo. Adamo è creazione di Dio. "Facciamo l'uomo a nostra immagine". "Dio plasmò l'uomo dalla povere del suolo. Soffiò nelle sue narici l'alito di vita e l'uomo divenne essere vivente".

Da Adamo, senza la collaborazione della donna, Dio formò Eva: la madre di tutti i viventi. Eva peccò. Disobbedì. Non credette alle parole del Signore. Divenne la madre di tutti i mortali. Ella offrì il frutto della sua disobbedienza ad Adamo, che ne mangiò. Fu la morte! Dio volle ridare la vita al mondo. Fece prima la donna. La fece bella, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, con le stelle che le fanno da corona.

Il cielo ed il firmamento sono la sua casa regale. Dalla Donna, la Concezione Immacolata di Dio, senza la collaborazione dell'uomo, nasce il Cristo Gesù, l'uomo nuovo. "Ecco l'uomo". Eva è intimamente legata ad Adamo. Ella è carne della sua carne e osso delle sue ossa: marito e moglie. Cristo è intimamente legato alla Donna. Egli è carne della carne e osso delle ossa di Maria: Madre e Figlio. Eva non è stata generata da Adamo. Ella è stata fatta da Dio. Ella è osso e carne per opera di Dio, non per generazione e quindi ella non è per opera dell'uomo.

Nella creazione della donna l'uomo fu preso da un gran torpore. Un sonno profondo l'avvolse. In Maria, per la nascita del Figlio di Dio, c'è una sua partecipazione piena e totale di volontà. "Avvenga di me secondo la tua Parola". Maria è la donna dell'obbedienza: dal concepimento fin sotto la croce. Adamo non fu presente quando Eva disobbedì a Dio. Egli non fu sotto l'albero della conoscenza del bene e del male.

Eva ne mangiò e ne diede ad Adamo. Maria fu sotto la croce. Fu insieme a suo Figlio, l'obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Insieme per la salvezza. Insieme per la vita. Insieme nell'obbedienza. Insieme nel martirio sul calvario: Madre e Figlio. Adamo non è padre, non è madre di Eva. Dio li fece entrambi. Egli è il loro Creatore. La "paternità" è sua. Egli ha soffiato nell'una e nell'altro l'alito della vita.

E' mistero l'origine della vita dell'uomo sulla terra. La vita è creazione ed opera di Dio. Essa è spirito ed è polvere del suolo. Essa è unione di carne e di disobbedienza. Cristo è Figlio di Maria. Dio è Padre di Cristo. Egli lo ha generato, oggi, nell'eternità. Adamo è senza Padre e senza Madre. Cristo è generato da Padre divino, ma è nato da Madre terrena. Maria è Madre di Dio. Ella, creata da Dio, diviene Madre di Dio per la sua obbedienza.

Il Cristo, Figlio di Dio per generazione eterna, diviene creatura di Dio per l'obbedienza di Maria, Dio e uomo per salvare l'uomo dalla sua caduta nel peccato. Natura di Dio da natura di Dio, per generazione, fanno sì che il Logos Eterno sia Figlio del Padre in seno alla Trinità Santissima. Natura di uomo da natura di uomo fanno sì che il Cristo sia perfetto uomo in seno alla creazione.

Il Creatore diviene creatura. Il perfetto Dio si fa perfetto uomo, nell'unione inscindibile delle due nature nella Persona del Logos Eterno, Dio da Dio, carne da carne. Maria genera il Figlio di Dio e diviene Madre di Colui che l'ha fatta. Adamo ed Eva sono immersi profondamente nel mistero della creazione. Tra Dio ed essi esiste l'abisso creazionale che separa e distingue l'una dall'altro da Dio e l'una dall'altro.

In Maria ed in Cristo c'è il mistero creazionale. Maria è creatura di Dio. Cristo è creatura di Dio nella sua umanità perfetta. Ma in loro il mistero creazionale diviene anche mistero di generazione. Cristo Signore è generato ed è Creatore. Maria è creatura e generante. Cristo è Figlio di Maria, Maria è l'opera del Figlio. Cristo e Maria sono figlio e madre. Maria è madre senza conoscere uomo, per volontà ed opera di Dio, della potenza dello Spirito Santo.

L'unione che lega Cristo e Maria non è unione di costola. Essa è più che unione. Carne della carne per creazione: Adamo ed Eva. Carne dalla carne per generazione: Cristo e Maria. Legame di figliolanza e di maternità. Il Figlio di Dio è figlio dell'uomo e la madre dell'uomo è madre di Dio. E' mistero grande. Cristo e Maria uniti per generazione, nell'obbedienza, per la salvezza.

Mai noi possiamo permettere che di questo mistero di unione inscindibile se ne faccia una dualità ed una separazione senza significato di salvezza. Mai. La dualità e la separazione è opera dell'uomo che non ha compreso il mistero che unisce Cristo e Maria nel mistero della salvezza di Dio nostro Padre. Un uomo ed una donna sono stati chiamati a dare la vita al mondo.

Essi hanno disobbedito. Una donna ed un uomo, il Figlio e la madre di Dio, sono stati chiamati a ridare la vita al mondo. Essi hanno obbedito. La vita eterna è entrata nel mondo per il sì di Maria, come la morte è entrata nel mondo per il no della donna, lì nel giardino dell'Eden sotto l'albero della conoscenza del bene e del male.

Adamo ed Eva sono figura di Cristo. Ma quanta difformità tra la figura e la realtà. Adamo ed Eva sono figura per antitesi! Cristo è il figlio di Dio. Maria è la Madre di Dio. Ella è veramente colei che ha dato la vita perché Cristo è la vita eterna discesa dal cielo.

La Scrittura divinamente canta di Maria. In Maria non c'è alcuna imperfezione, alcuna macchia, alcuna ombra, alcun oscuramento della limpidezza della sua anima e del suo corpo. Tutta pura. Tutta bella. Immacolata. Vestita di sole. Ammantata di luce, della luce di Dio che l'ha fatta splendere della sua santità e del suo amore, della sua carità e della sua misericordia, dell'abbondanza delle sue grazie.

Il drago dalle sette teste insidia Maria. Vuole rapirle il figlio. Vuole che la salvezza non ci compia per il mondo. Egli opera oggi perché la salvezza non raggiunga ogni uomo. Ieri voleva togliere il Figlio alla Madre. Oggi vuole togliere la Madre al Figlio. In parte è riuscito. Molti non accolgono più Maria come loro Madre e si separano da Lui. Scaltrezza satanica e dragonica. Il drago infernale sa che senza Madre non c'è Figlio e senza Figlio non c'è Madre.

Chiunque separa il Figlio dalla Madre e la Madre dal Figlio non è più adoratore del mistero di Dio, ma seguace del drago dalle sette teste per la rovina spirituale dell'uomo. Il Cristiano deve vigilare a che nessuno separi il Cristo dalla madre, né la Madre dal Cristo.

Dio ha unito Cristo e Maria nell'unico mistero di salvezza. E' sua volontà. E' mistero di maternità. La vita eterna è dono di Dio, è merito del Cristo, è generata in noi per opera dello Spirito Santo per Maria Santissima. La vita terrena non viene a noi per sola volontà della donna. Non viene per sola volontà dell'uomo. Essa viene per un atto d'amore dell'uomo e della donna.

La vita dello spirito viene per il mistero di unione che lega Cristo e sua Madre, mistero che si compie sulla croce: "Madre, ecco tuo Figlio". "Figlio, ecco tua madre". "E da quel giorno il discepolo la prese con sé". Cristo e Maria, discepolo e Cristo, discepolo e Maria: pienezza di vita secondo Dio.

Il discepolo di Cristo prende la Madre con sé. La Madre della vita è con colui che è stato generato alla vita. E' il mistero della divina maternità di Maria: maternità di grazia e di santificazione, di salvezza e di redenzione. Ma la grazia è Dio. La santificazione è Dio. La redenzione è Dio. E tuttavia il Signore ha voluto che la salvezza nascesse da Maria.

Il mistero di Maria è mistero di maternità. La maternità è il suo dono, è la sua virtù, è la sua grandezza. Ella è Madre di tutti i viventi. Ma Padre della vita è Dio. Così Maria fa parte dello stesso mistero di Dio che l'ha adombrata e l'ha costituita sua Madre. Molti oggi negano il mistero che avvolge Maria, negando così lo stesso mistero di Dio, perché Maria e Dio sono legati dal mistero della divina maternità.

Ma chi non vive di questo mistero non appartiene alla Chiesa di Cristo, appartiene al libero associazionismo umano, camuffato a volte di parole del Signore per ingannare l'uomo e separare il Cristo dalla Madre e la Madre dal Figlio. La vita eterna è solo nel mistero di unione che fa della donna vestita di sole la Madre del Figlio di Dio e del Discepolo che Gesù amava.

# A te una spada

"Il padre e la madre si stupivano delle cose che si dicevano di Lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: Egli è qui per la rovina e la Risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2).

Regina dei Martiri. Così è invocata la Madre di Dio dal popolo Cristiano. La profezia del Vecchio Simeone si è compiuta pienamente in Lei, quando sotto la croce la spada del dolore le trafisse l'anima. Nella sofferenza Maria è nostro conforto, nostra speranza, nostro sollievo, nostro esempio e modello. L'obbedienza a Dio per la salvezza è nel dolore.

"Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". "Non c'è servo più grande del suo Maestro". "Chi vi ucciderà penserà di rendere gloria a Dio". "Beati i perseguitati per causa della giustizia, di essi è il Regno dei Cieli". "Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa". La salvezza si vive all'ombra della croce e nel sepolcro. La croce è via per la Risurrezione e la gloria del cielo. La sofferenza è segno di fedeltà nell'obbedienza a Dio.

Nella Sacra Scrittura troviamo uomini santi provati con la sofferenza fino al limite della loro forza. Tobi, divenuto cieco, è rimproverato dalla moglie per la sua pietà. Ma egli rimase fedele, senza mai imprecare, mai bestemmiare o maledire il Signore che con grande amore aveva servito. Esortava la moglie che mai commettesse azione iniqua ed ingiusta. Giobbe è il modello della nostra fedeltà a Dio. Satana chiede che egli venga provato nella sua pelle. E' consolante per noi la sua fede: "Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore". "In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto". Superò la prova. Dio gli diede abbondanza in tutto, come a Tobi. La prova del Signore dura fino al terzo giorno, per un tempo limitato.

Gli Apostoli "se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù". "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso ogni giorno, prenda la sua croce e mi segua". Il Cristiano è provato nel crogiolo della sofferenza.

Maria è insieme al Figlio nel dolore, sotto la croce. Tutto Ella condivise del suo divin figlio: il suo dolore, la sua offerta per compiere la volontà di Dio, dalla nascita alla morte.

Il cuore che vuole andare a Dio è provato in tutte le sue fibre. Sotto la croce Maria è piena di obbedienza e di amore per il suo Signore. Ma ogni carne, anche quella del Cristo Gesù, deve andare a Dio attraverso l'offerta di tutta se stessa: per la vita dell'anima l'uomo dà la sua vita terrena, quella del corpo; per l'eternità il tempo; per il cielo la terra; per la vita senza fine offre al suo Signore quei poveri miseri giorni che gli è concesso di vivere in questo deserto, come tempo di prova.

Questa terra diviene il tempo dell'obbedienza per la perfezione e per essere trovati degni di entrare nel Regno. Questo luogo è momento in sui si impara l'obbedienza a Dio con Cristo e con Maria, perché in esso l'uomo nella sofferenza vive la sua umanità e si riconosce creatura del Signore.

"Pelle per pelle", diceva Satana a Dio. "Tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!". Con Giobbe si sbagliò. "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?". La sofferenza è la via della fede, perché dell'offerta e della donazione e quindi della salvezza e della redenzione.

Non c'è dono senza privazione, senza dolore, senza sacrificio. Se il dono non è dolore, sofferenza e rinunzia e spada che trafigge l'anima, esso non è secondo Dio, ma secondo il mondo. Non si è degni di ricevere la ricompensa dei Cieli, avendo già ricevuto quella della terra. La sofferenza è il segno della prova del Signore ed è il suo sigillo e tuttavia la fragilità della natura umana, a volte, ne sente il peso e chiede al Padre di allontanare il calice amaro dell'agonia e della morte. Ma poi, memore della Parola di Cristo, l'anima si eleva a Dio e chiede che si compia la sua volontà.

L'uomo che offre se stesso e quanto ha, diviene fedele nell'obbedienza. Ma quanta infedeltà a volte nella sofferenza, in questa zona di limite tra la morte e la vita, tra la terra ed il cielo, tra il restare ed il partire! La sofferenza è il crogiolo della fede. Se in essa l'uomo cresce, si purifica, diviene orante di una preghiera di offerta perché si compia l'opera di salvezza attraverso di lui, cerca ed invoca la volontà del Padre dei Cieli nell'obbedienza, egli è uomo fedele e testimone verace del Dio di Gesù Cristo.

Se nella prova egli non offre, non si offre, ma bestemmia, rimprovera, maledice e si scaglia contro il suo Signore, allora il suo cuore diviene superbo, arrogante, senza pace, senza sollievo. Tutto ha ricevuto l'uomo. Tutto egli deve offrire al suo Signore in segno di riconoscenza, di amore, di riverenza e di adorazione.

L'adorazione è offerta ed è obbedienza. Al Signore che ti ha dato la vita, tu darai la vita, gli offrirai quanto ti ha dato ed il Signore che vede l'intimo del tuo cuore e del tuo animo ti ricompenserà.

E' difficile questo tipo di fede e di culto. Ma le Scritture Sante così ci insegnano: vita per vita; la vita della terra per la vita del cielo; il corpo nell'obbedienza al Signore nella sofferenza per il Regno. E' il supremo atto di culto, perché è il supremo atto di obbedienza e di adorazione al Signore Dio nostro. Ma in questa offerta non siamo soli. C'è assieme a noi, il Primogenito dei morti, il Risorto; c'è Maria, la sempre Vergine; ci sono i Martiri e i testimoni della fede, che in modo cruento, o incruento, hanno dato la vita per obbedienza e per amore. Questi fedeli servitori, ad immagine di Cristo e della Madre, anch'essi si lasciano trafiggere l'anima dalla spada del dolore per la loro salvezza e la salvezza del mondo, in una prova di fedeltà fino al sangue.

Con la venuta di Cristo i sacrifici dell'Antica Legge sono aboliti. L'uomo è il sacerdote della Nuova Alleanza perché offre se stesso a Dio, come Cristo, ed il Sacerdote Ordinato offre Cristo e in Cristo se stesso ed il mondo al Padre nel segno del pane e del vino, per una comunione tra cielo e terra, vita e morte, per il Regno dei Cieli nella Risurrezione gloriosa.

Così l'uomo offrirà a Dio il suo proprio sangue nel sangue di Cristo, assieme a Maria, assieme all'esercito innumerevole di quanti hanno già dato la loro vita in sacrificio di amore, di fedeltà, di obbedienza e di adorazione.

Con Cristo, assieme a Maria, nasce il nuovo culto nel tempo verso la parusia e la Risurrezione gloriosa. E' il culto della spada che non trafigge più l'animale per versarne il sangue ai lati dell'altare.

Il nuovo culto e la nuova spada sono spada e culto dell'offerta di se stessi a Dio. La sofferenza è il mistero che ci avvolge e ci consuma. La croce issata sulle nazioni e la spada che trafigge l'anima della Madre è la via che conduce al Regno dei Cieli. E' mistero la sofferenza.

Ma Cristo vi è passato; Maria lo ha seguito; i Martiri hanno scelto di essere torturati dalle bestie per essere ad immagine del loro Salvatore. Come Cristo essi furono obbedienti fino alla morte.

L'obbedienza è il segno della nostra umanità e della Signoria di Dio sull'uomo. Essa è il solo modo di adorare il Signore della gloria. Senza di essa non c'è culto, non c'è fede, non si va a Dio. Ma noi vogliamo andare a Dio, al Signore nostro Creatore. Dobbiamo farlo nell'obbedienza. Ma l'obbedienza genera sofferenza e sacrificio. Essa produce abnegazione e sottomissione di quella carne che si è ribellata a Dio, quando essa ha voluto essere come Dio.

Ma come Dio si diviene nell'obbedienza, perché solo nella sottomissione al Signore Dio nostro l'uomo costruisce quella immagine e quella somiglianza secondo la quale egli è stato creato. Veramente profetica è quella Parola di Cristo. Essa si compie nel Cristiano fedele. "Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto". Ed il chicco di frumento che è Cristo, che è Maria, che sono i Martiri e i testimoni della fede, sono caduti, sono morti, hanno prodotto molti frutti. Alla luce della morte di Cristo comprendiamo il perché della sofferenza. Essa è morte perché la vita nuova nasca dentro di noi e attraverso noi nel mondo.

Grazie, Signore; grazie, Mamma di Gesù; grazie, innumerevoli testimoni della fede per averci insegnato con la vostra vita la via che conduce a Dio.

Nell'obbedienza, per la grande sofferenza, nella spada che trafigge l'anima, sull'esempio di Maria, il Cristiano diviene ad immagine del suo Creatore. Satana aveva indicato all'uomo un'altra via. Era di vita, ma fu di morte.

Cristo ci indica una via di morte che è di vita eterna. Preghiera e culto nella sofferenza divengono la perfezione del Cristiano, l'orante che si offre e l'offerente che prega nella sua morte per la vita, sulla via della croce.

"Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: ecco, io vengo. Sul rotolo del libro, di me è scritto che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, e la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 39).

# La Madre del mio Signore

"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore" (Lc 1).

Grande è il mistero di Maria. Nessuna creatura può comprenderlo a pieno. Solo con l'aiuto dello Spirito Santo è possibile percepirlo in parte, se Egli con la sua luce eterna scioglie le tenebre dalla nostra mente e con la forza della sua carità e del suo amore libera i nostri occhi da ogni forma di peccato.

La voce di Maria e la presenza di Cristo Signore santificano un bimbo in grembo alla madre - potenza della mediazione della santità della Vergine e Madre di Nazaret! -. Lo Spirito Santo illumina Elisabetta e Costei chiama Maria "La Madre del mio Signore". La non conoscenza, per la forza dello Spirito Santo, diviene in Lei chiarezza di mistero.

Maria è Madre del Signore. Signore è il Dio unico che ha fatto il cielo e la terra. Elisabetta, con la luce e la scienza dello Spirito Santo, squarcia il mistero e confessa in quel bimbo appena concepito il Dio che ha liberato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto e che per mezzo dei profeti ha indicato loro la via del bene e della salvezza, nell'obbedienza alla sua voce.

La sua parente è la Madre del suo Dio, di quel Signore che ha guidato la storia dei Padri, da Abramo fino ad oggi e prima. Questo Dio è nel grembo di Maria, che ne è la Madre naturale e vera. Elisabetta "vede" per opera dello Spirito Santo. Senza di Lui è impossibile comprendere, vivere, accettare, rispettare, penetrare, annunciare, proclamare il mistero della salvezza, secondo la volontà di Cristo e di Dio.

Lo Spirito Santo illumina Elisabetta. Le apre la mente. Ne dispiega la voce e le fa proclamare le meraviglie da Lui compiute in Maria, in Colei che Egli ha adombrato perché divenisse la Madre del Signore, della Seconda Persona della Santissima Trinità. Ma lo Spirito Santo desidera cuori semplici e puri, senza peccato, aperti al mistero, desiderosi di viverlo, di penetrarlo per lodare e benedire il Signore che ha fatto grandi cose per noi. Lo Spirito Santo ha scelto gli umili per il compimento della salvezza dell'uomo. Lo dirà Maria: "Ha guardato all'umiltà della sua serva. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Spesso il mistero di Maria non è percepito. Maria è la Tutta Santa. Se si vive nell'orrendo peccato della perversione e dell'abominio e della negazione dello stesso Dio e Signore non si può confessare la santità di Maria. Proclamare che Maria è Madre di Dio, è credere che io ho un Dio e Signore, di cui Maria è Madre. Il mondo è oggi senza Dio, senza Signore, senza Creatore, senza Autore. Il vaso è senza il suo Vasaio. Non è possibile credere che Maria ne è la Madre, se non si crede più in Colui di cui Ella è detta Madre. Si è abolito il mistero di Maria perché senza il mistero dello stesso Dio e del peccato, della morte e della vita, della grazia e della virtù, del bene e del male, dell'inferno e del paradiso.

Non si crede nello Spirito Santo, datore della vita, perché l'uomo è nella morte. Non c'è più vita, di nessun genere. Tutto è avvolto dalle tenebre della morte, del niente, del buio. Non c'è più neanche Regno dei Cieli perché non c'è Dio e vita eterna. Il nichilismo nei valori e nel soprannaturale ha distrutto il tutto di Dio ed ogni sua opera. Le nuove teorie ereticali sono di gran lunga le peggiori dall'inizio del mondo.

Senza Dio, senza Cristo, senza Spirito Santo, senza Maria che è Madre del Figlio di Dio, nella Scrittura ognuno vi legge ciò che vuole e afferma ciò che gli pare. Senza lo Spirito Santo che vivifica la nostra mente, come ha vivificato la mente di Santa Elisabetta, della Parola di Dio se ne fa un libro ermetico e della Storia Sacra un evento senza significato soprannaturale e sempre riconducibile ad una spiegazione umano-razionale dal simbolismo gnosticizzante. Se Cristo non è Dio, Maria non è Madre di Dio. Non essendoci Spirito Santo, Maria non è stata da Lui adombrata. E' questo il principio ermeneutico filosofico-pagano della Scrittura e la fede della Chiesa è favola e leggenda. Essa non può reggere con la mentalità evoluta e scientifica del mondo odierno.

In questa luce ed in questa prospettiva tutto è spiegabile e tutto si spiega. Quanti negano ed impugnano questa verità della nostra santa fede, non la negano e non la impugnano per ignoranza. La loro è non fede ed è negazione della nostra fede, in piena coscienza. Oggi le nuove forme nascenti di religione non hanno la fede nel Dio della Scrittura. A volte non c'è più neanche religione. C'è agnosticismo, indifferentismo, razionalismo, ateismo, relativismo sfrenato ed accecante. Non c'è oggettività, ma soggettività amorale. Non c'è più norma morale. Non c'è più regola di comportamento, perché non c'è più né bene e né male. Tutto è lecito. Tutto è giusto. Tutto è bene purché conforme alla mia norma che è senza norma di giudizio e di valutazione. E noi siamo chiamati oggi a rifondare la nostra fede. A ridare vita a queste pagine mirabili della Scrittura.

Noi ricominciamo con il chiamare Maria benedetta fra le donne. Ella è benedetta perché è stata scelta da Dio per essere Madre del Signore ed è beata per aver creduto nell'adempimento della Parola di Dio, che le annunziava il grande mistero che Egli si stava accingendo ad operare nel suo grembo verginale. Noi diciamo benedetto il frutto del grembo di Maria, Cristo Gesù. Egli è benedetto perché è Dio, è il Figlio di Dio, fattosi carne. Attraverso Lui la benedizione di Dio è data ad ogni uomo di buona volontà. Egli è il Figlio di Maria ed è la benedizione di Dio. "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra". Cristo è la discendenza di Abramo. Ogni uomo sarà benedetto nel Cristo Signore.

In Maria, per suo Figlio, si compie tutta la Scrittura. Quanti accettano la Scrittura, ma non la vita che promana da essa e, con Elisabetta, non confessano le grandi cose che il Signore ha operato nella Madre e sempre Vergine; quanti dicono di credere in Dio, ma non credono in quanto Egli ha fatto per noi, costoro non credono in Dio, non hanno il Dio della Scrittura.

Noi crediamo e desideriamo vivere e morire in questa nostra fede e dottrina. Maria è "la madre del mio Signore" e noi vogliamo che questa verità eterna rimanga intatta, senza nulla aggiungervi e nulla togliervi. Maria è Madre di Dio. Quello di Maria è mistero di maternità e di verginità, di salvezza e di redenzione, di giustificazione e di misericordia. Il suo è mistero divino. Può comprenderlo e proclamarlo chi, come Elisabetta, è nello Spirito Santo. Il suo è mistero di grazia. Può annunziarlo al mondo in tutto il suo splendore chi vuole lottare il peccato e compiere sempre il bene. Cristo Signore è Colui che toglie il peccato del mondo. Il peccato ha tolto dal mondo Cristo Signore. Il mondo ha tolto da esso il peccato. Non essendo più peccato, non più morte, non più dannazione eterna, non più inferno, l'uomo non ha bisogno di Cristo e quindi non necessita di una Madre che lo conduca al Figlio suo Gesù. E' questo il dramma del mondo. Il rinnegamento di Maria è solamente la conseguenza di quella negazione radicale e totale di Dio e di Cristo, del bene e della luce eterna di verità.

Maria è veramente Madre di Dio. Confessando la sua divina maternità noi affermiamo Cristo Dio e Salvatore nostro e la necessità di essere benedetti e santificati dal seme della Donna, perché il nostro cammino sia di bene e di santità cristiana, in quella grazia che il Cristo Signore è venuto a portare e che, come suo primo frutto, santificò sua Madre, la Piena di Grazia, la Madre mia e Madre nostra, la beata e la benedetta nei secoli dei secoli, perché ha creduto ed ha voluto che la Parola annunziata si compisse in Lei per la salvezza del mondo. Maria è la donna della fede. L'uomo senza fede non ha bisogno di Maria e la sua presenza le dà fastidio, perché è di imbarazzo. Ella è l'esempio e il modello di quanti vogliono credere nel mistero della redenzione e della benedizione eterna.

Benedetta e beata, Madre del Signore, aiutaci a credere come Tu hai creduto. Sostieni il nostro cammino in questo tempo oscuro e tenebroso per la fede nel Cristo tuo Figlio. Dacci la forza ed il coraggio perché con volontà ferma possiamo vivere in questa fede fino agli ultimi istanti della nostra vita.

Noi vogliamo riconoscere che Gesù, tuo Figlio, è il Figlio di Dio venuto nella carne, nato da Te per la salvezza del mondo intero. Dio è la vita eterna. Cristo è Dio ed è la via, la verità, la vita, la Risurrezione e la santificazione nostra. Questo noi crediamo dal più profondo del nostro cuore. Aiutaci a riconoscere Te sempre Madre di Dio e confessare Cristo Figlio di Dio, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Prega per noi, perché dimoriamo in questa fede ed in essa moriamo per vivere con Te nel cielo assieme al Tuo Figlio Gesù e a quanti lo hanno conosciuto nell'ora della prova come vero e naturale Figlio di Dio, generato dal Padre in principio, nell'eternità, oggi, prima di tutti i secoli.

# Benedetta tu fra le donne

"Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1).

Il saluto di Elisabetta a Maria è frutto di Spirito Santo. Esso non è frase di convenienza, o di esaltazione della persona. Le sue radici sono nella Scrittura Santa e l'Antico Testamento ce ne offre il suo significato di salvezza e di redenzione.

Siamo al tempo dei Giudici. I figli di Israele "abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ceppi, perché si erano ribellati alla Parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; cadevano e nessuno li aiutava. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte" (Sal 106), suscitando la profetessa Debora, come giudice, e Barak per spezzare il giogo di ferro di Sisara. Vi fu battaglia e Sisara, sconfitto e datosi alla fuga, si rifugiò presso la tenda di Giaele, moglie di Eber il Kenita. "Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: Fermati, mio signore, fermati da me: non temere. Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta. Egli le disse: Dammi un po' d'acqua da bere perché ho sete, Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: C'è qui un uomo?, dirai: Nessuno. Ma Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; e così morì" (Gdc 4).

L'inno di lode così canta l'impresa della donna: "Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua gli chiese, latte essa diede, in una coppa da principi offrì latte acido. Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, ricadde, giacque, ai piedi di lei si contorse, ricadde, dove si contorse, là cadde finito" (Gdc 5).

La Scrittura Santa narra di un'altra donna, un'altra vittoria, un'altra benedizione. Come Giaele, anche Giuditta ha compiuto la liberazione del suo popolo, schiacciando la testa al nemico, non per sua forza, ma per la potenza di Dio, invocata nella preghiera: "Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. E' venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi. Avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento. E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa" (Gdt 13). Anche per lei si benedice e si loda il Dio d'Israele: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio" (Gdt 13).

Per Rivelazione sappiamo che il nostro nemico è satana. Il diavolo, o principe di questo mondo ci teneva nella schiavitù del peccato per la nostra morte eterna. La lotta non è finita; essa sarà fino all'ultimo giorno: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 3).

Elisabetta, piena di Spirito Santo, con il suo saluto, mirabilmente illumina il mistero di quelle parole che sono all'inizio della storia della salvezza. Non è Maria da sola che vince il diavolo infernale; è Cristo, la stirpe della Donna ed è la Donna. Maria è la Nuova Eva, Colei dalla quale ha inizio l'umanità redenta, salvata e giustificata dal frutto del suo grembo. Ella vinse l'antico avversario dell'uomo per la sua fede e per i meriti di Cristo suo Figlio. Per la fede di Maria Cristo è dato al mondo; per i meriti di Cristo Maria è preservata dal peccato di origine. "Ecco colui che toglie il peccato del mondo". E' fede certa, definita: Dio onnipotente tolse il peccato in Colei che è sua Madre e lo tolse facendo sì che Ella non ne fosse per nulla contaminata, neanche per un istante. Maria Santissima, da sempre, dal suo concepimento, è piena di grazia. Privilegio singolare quello della Madre di Dio e Madre nostra, per Cristo nostro Signore, per volontà dell'Eterno Padre.

"Avvenga di me secondo la tua Parola". Maria ha creduto e per questo ha concepito il Giusto, il Santo, il Figlio unigenito del Padre, Colui che era Dio e presso Dio, in principio, in eterno. Per la sua fede si compie la redenzione "oggettiva" dell'uomo. Elisabetta saluta Colei che è vincitrice, per fede, non soltanto per se stessa, ma anche per noi. La Chiesa non ha mai cessato di chiamarla Benedetta e Beata fra le donne e sempre nei secoli si è innalzato quest'inno di lode e di ringraziamento a Dio, che, per Maria, per la sua fede, ha schiacciato la testa al nemico dell'uomo, al seminatore di morte. Quanti non credono più nel peccato, frutto della tentazione di satana nell'uomo, in costoro svanisce l'inno di ringraziamento e di benedizione a Dio, per Maria.

Il saluto di Elisabetta esprime tutta la verità misterica della salvezza. Quando il popolo Cristiano, attraverso la preghiera dell'"Ave Maria", invoca Colei che è sua Madre, manifesta tutta la sua fede nella vittoria sul peccato e sulla morte e misticamente rivive, come gli abitanti di Betullia o del tempo dei Giudici, il grave pericolo della morte eterna che incombeva su di noi e ringrazia Colei che ci ha liberati. La nostra è vera riconoscenza. E' nostro dovere essere grati. L'amore a Maria non solo è secondo giustizia, esso è anche il metro e il segno della nostra retta confessione di fede in Dio, Uno e Trino, e nel Figlio unigenito del Padre, fattosi carne.

Noi benediciamo Maria. E' suo merito, se noi siamo oggi salvati e redenti, giustificati e liberati dalla morte eterna, per Cristo nostro Signore nella sua Morte e Risurrezione. Dio è la vita eterna e questa vita è in Cristo Gesù, ma Gesù è il frutto della fede di Maria e quindi del suo seno. Nell'opera della nostra salvezza c'è la partecipazione di tutta se stessa. Con atto umano Maria ha dato a noi Cristo Signore, con l'offerta a Dio della sua vita, fin sotto la croce.

E' il Signore Dio che guida i passi di Giuditta; che le dà forza. E' lui che fa sì che Sisara incappi nella tenda di Giaele. Ma c'è tutta la loro fede, tutto il loro coraggio e in Giuditta anche il rischio della vita. La fede nel dono e nell'offerta di tutta se stessa, nella spada che le trafigge l'anima, opera anche in Maria. Per fede Maria concepì il Dio della gloria, lo accompagnò lungo la sua vita, stava sotto la croce, quando si compì la profezia del Vecchio Simeone, offrì il Figlio per la salvezza del mondo. Maria è benedetta fra le donne più che Giuditta e Giaele. A loro non costò la vittoria sul nemico quanto costò a Maria la nascita, la vita, la morte del Suo Divin Figlio, dalla mangiatoia e prima, fin sul legno e nel sepolcro. Giuditta e Giaele sono benedette per un gesto eroico puntuale, d'un istante. Maria è benedetta per l'offerta di se stessa e del suo Figlio.

Lo Spirito Santo ha parlato per mezzo di Elisabetta e il popolo Cristiano in lei ha iniziato il suo inno di ringraziamento a Maria. Anche noi, nello Spirito Santo, con cuore riconoscente e grato, vogliamo benedire, lodare, esaltare e magnificare quanto il Signore ha operato per mezzo di Maria e Maria ha compiuto per virtù di Dio, per sua grazia e per suo potente aiuto.

Triste tempo è quello in cui non si ha più bisogno di Maria. Significa che si convive con il peccato. Che il nostro amore a Maria nasca dalla più profonda volontà di abbattere il nemico dell'uomo e di vincere la disobbedienza nelle nostre membra. In questo combattimento Maria ci è necessaria, indispensabile. Per Lei, con la sua fede, Cristo, il Vincitore, nasce nel nostro cuore. Ella ci accompagnerà lungo il cammino, perché la vittoria sul peccato non è fatto puntuale, una volta per tutte. L'uomo è storia, e nel tempo egli potrebbe ricadere e irrimediabilmente, se Maria non lo prende per mano per condurlo nella grazia di Dio con la forza dello Spirito Santo. Maria è Madre della Grazia, di Cristo Signore, il Salvatore del mondo.

A volte non la comprendiamo, a volte ce ne serviamo male, spesso la rendiamo epidermica a causa della nostra grande superficialità, ma la fede della Chiesa è ben salda. Essa ha le radici in Dio, la sua verità nella Parola dello Spirito Santo e la sua comprensione nell'illuminazione divina. Che il Signore dia a quanti si rifanno alla Scrittura l'intelligenza del suo mistero di salvezza, ivi contenuto per la loro vita eterna, nella retta confessione dell'opera della nostra redenzione. "Benedetta sei tu fra le donne, Maria. Benedetta e Beata". Hai schiacciato, per la tua fede, la testa al nostro nemico. Le porte del cielo con Te si sono aperte e per Te nacque al mondo il suo Salvatore.

# La Madre di Gesù

"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. E Gesù rispose: Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora. La Madre di Gesù dice ai servi: Fate quello che vi dirà" (Gv 2).

Nella Scrittura l'amore tra Dio e il suo popolo è nel segno e nel simbolo del matrimonio, che esprime e manifesta l'amore di Dio per l'uomo. Quello di Dio per noi è amore come di sposo. Anche il peccato di idolatria è definito come adulterio e il rifiuto di Dio di accogliere la sposa infedele e impenitente come ripudio. Ma sempre il Signore ha manifestato il suo amore per l'uomo e con accenti di delicata sensibilità è scritto che mai Israele sarà vedova del suo Dio. In Cristo Gesù, il Creatore ha sposato l'umanità in modo nuovo, definitivo, per sempre. Nella Persona del Figlio suo ne ha fatto una assunzione personale. L'umanità è stata unita ed è nella Persona del Figlio di Dio con legame eterno, irreversibile, inconfondibile, indivisibile, per i secoli dei secoli. Di questo matrimonio Maria è la Madre. Nel suo seno avvenne lo sposalizio tra la Persona del Figlio di Dio e l'umanità. Maria è quindi la Madre dell'umanità nuova. Ella è Madre di tutti noi, Madre della Chiesa, Madre del mondo, Madre di quanti invitano Cristo Gesù al loro mistico matrimonio con il loro Dio, Madre Universale, per dono dello Spirito Santo.

In questo sposalizio di Dio con l'uomo viene a mancare il vino, la bevanda della grazia, della vita eterna, dell'amore, della gioia, della forza del Signore, quel vino che deve fare esultare il cuore dell'uomo per le meraviglie di Dio e di Cristo. Il Figlio deve darci il vino e Maria intercede, chiedendo la grazia per l'umanità. E così Colei che ha permesso il matrimonio di Dio con l'uomo, nel suo seno, in ogni matrimonio, quando queste nozze sono celebrate tra il singolo e il Dio dei nostri Padri, Maria è Colei che dev’essere sempre presente. La Sua intercessione è grazia, vita eterna, salvezza.

Il racconto evangelico è semplice e scarno. Ma esso definisce mirabilmente il ruolo e la missione di Cristo e di Maria. Cristo è l'autore, Maria è l'orante. Per la grazia di Cristo e per l’intercessione di Maria gli uomini si aprono alla fede, si convertono, accolgono Dio come Sposo dell'anima, credono in lui, lo amano e lo adorano per l'eternità, in uno sposalizio d'amore - l'incontro tra l'uomo e il suo Dio non può essere che uno sposalizio che iniziando nel tempo si protrae per l'eternità in quella pienezza di Risurrezione che Cristo Signore ci ha meritato sulla croce per la sua obbedienza -. In Cristo Gesù l'uomo sposa il suo Dio e Maria è la Madre di ogni sposalizio mistico dell'uomo con il suo Signore.

Mirabile il mistero di Cristo e di Maria nella nostra vita del corpo e dello spirito, la loro missione è per noi santificazione, conversione, salvezza e redenzione. Stolti sono quanti si scagliano contro la missione materna di Maria. Ella è Madre, e la Madre intercede, si preoccupa della salute spirituale dei suoi figli. Ella è Madre di amore e di misericordia. Ella è la Madre di Gesù, il Redentore dell'uomo. Nel Suo seno avvennero le nozze dell'Agnello con l'umanità e sulla croce esse si consumarono quell'incontro eterno di amore fino al dono di tutta la vita, del corpo e del sangue, affinché noi, Chiesa del Dio vivente, fossimo presentati al Signore Dio e Padre, santi, puri e immacolati, senza macchia, senza rughe, senza ombra di peccato e di imperfezione. Anche lì Maria è presente. Stava presso la croce, nel parto dell'anima. Perché Maria ha dato al mondo il Cristo nel corpo e nell'anima, con tutta se stessa, con tutta la Sua fede, nella preghiera e nella grande adorazione di Dio, nella grotta e sotto la croce.

Un episodio così semplice rivela il mistero dell'uomo così come esso si compie ora e sempre. Esso è segno di quanto ogni giorno deve avvenire nel nostro sposalizio con Dio. E' verità di fede. Maria e la sua intercessione non può essere misconosciuta, negata, non calcolata, non richiesta, non voluta, esclusa dalla vita del credente.

Maria è necessaria per la salvezza del mondo, come Madre, nella Sua preghiera d'intercessione presso Dio. Ella è la Madre di Gesù e Gesù, il Salvatore del mondo, ha sposato la natura umana, nella quale ognuno di noi deve avere accesso per compiere il suo sposalizio eterno con il Padre celeste. Senza di Lei e del suo Seno Verginale non è possibile sposare il Dio di Gesù Cristo, senza sposalizio non c'è salvezza. Se manca il vino, non c'è né la grazia, né la gioia dell'Onnipotente. La grazia è di Cristo Gesù, solo Lui la può dare, Egli è l'autore della vita e della santificazione. Ma la sua vita eterna Cristo Gesù la dona per la preghiera della Madre, in quella certezza di fede di essere esaudita. Ella non riceve risposta dal Cristo suo Figlio, ma Ella ordina ai servi: "Fate quello che egli vi dirà". La Madre di Dio conosce e sa, nello Spirito Santo, la volontà del Figlio suo.

Mirabile esempio di intercessione e di certezza di esaudimento. Anche in questo Maria è esempio e modello di come pregare, di come invocare l'aiuto dell'Onnipotente. Con certezza, senza neanche attendere la risposta, anche se nella risposta del Cristo c'è il senso e il significato di non esserci differenza di volontà tra la Madre e il Figlio. "La tua volontà, o Madre, è la mia volontà. Sei esaudita nella tua preghiera". Madre e Figlio sono, nello Spirito Santo, una sola volontà, anzi la Madre precede il Figlio e il Figlio si lascia precedere dalla Madre, per indicarci che la nostra intercessione presso di Lui deve essere rivolta dalla Madre sua. Ciò avviene se preghiamo nello Spirito Santo. La preghiera infatti è a Dio Padre, per Cristo nostro Signore, ma chi deve pregare dentro di noi è lo Spirito Santo. Essa è fatta a Cristo per Maria Santissima. Per la Madre al Figlio, per il Figlio al Padre, nello Spirito Santo.

La preghiera diviene così espressione di una comunione di vita e di natura, e di Spirito Santo. Cristo Gesù ha la natura di Dio, si rivolge al Padre. Maria ha la natura di Cristo, si rivolge al Figlio. Il Cristiano è nello Spirito Santo ed è in Cristo, si rivolge a Maria. Maria e Cristo, Cristo e il Padre, in un amore di unità tra Cristo e Maria e tra Cristo e il Padre risiede la forza della preghiera cristiana. E così anche in noi, se vogliamo che la nostra preghiera sia esaudita e venga fatta cristianamente, dobbiamo cercare e creare questo momento intenso di vita d'unione con il Dio della Gloria, ma l'unione è operata in noi dallo Spirito Santo, per i meriti di Cristo, in Maria, nel Suo Seno per le acque del Battesimo, per il Sangue ed il Corpo del Signore. Così dobbiamo pregare il Signore Dio nostro, naturalmente, per grazia, uniti a Maria, essendo suoi figli, diventando una cosa sola con Cristo Gesù, essendo corpo del suo corpo; e spiritualmente, diventando una cosa sola con l'umanità intera, perché in Cristo ciascuno di noi si sposa e partecipa allo sposalizio con il Dio eterno.

Leggendo nello Spirito ciò che avviene a Cana di Galilea, comprendiamo e viviamo la nostra missione, la nostra chiamata, le nozze con il Padre dei Cieli, come comunione e comunità assieme agli altri, in Cristo Gesù, per Maria Santissima. Dalle nozze terrene alle nozze celesti, dalle nozze tra un uomo ed una donna alle nozze tra Dio e l'uomo, dall'intercessione per un vino d'uva ad una preghiera per un vino di grazia e di santificazione, che è Cristo Gesù e la sua vita eterna.

Le nozze di Cana non solo sono lo sposalizio dell'umanità con il suo Dio, nella gioia simboleggiata dal vino e nella grazia donata da Cristo. Questo episodio della vita di Cristo e di Maria è anche avvenimento e quindi ha un significato storico, che l'interpretazione del segno non deve minimamente sminuire. Anche per la riuscita del matrimonio tra l'uomo e la donna, quello secondo la carne, è necessario invitare Cristo e Maria, perché rimangano sempre nella nostra casa. Non è possibile pensare alla comunione tra l'uomo e la donna se questa comunione non è fondata in Dio, in Cristo Gesù, nell'intercessione della Sua Santissima Madre. E oggi soprattutto occorre che in ogni famiglia e in ogni matrimonio si inviti Cristo e la Madre di Gesù.

Il matrimonio riesce se il Signore ha il primo posto in questo amore, se Egli è il vincolo dell'amore dell'uomo e della donna. Dove non regna la comunione di Cristo, non c'è unità, c'è un insieme di due persone e ognuno vive la sua individualità e il suo egoismo. Cristo è la fonte dell'amore e sua Madre, la Madre di Gesù, deve intercedere per noi. Se Cristo e Maria sono assenti dalla casa della famiglia cristiana, difficile è sperare nel miracolo del vino.

Noi vogliamo che la famiglia sia santa. Oggi molti surrogati e molte "medicine" si sperimentano sugli sposi, sulle coppie in agonia, o già in disfacimento. Giovanni ci dice come santificare la famiglia, come ridarle vita: invitando Cristo e Maria, la Sua vita eterna e la Sua intercessione, per una fede forte nella Parola del Signore. Cristo dona il vino richiesto da Maria e la salvezza ricomincia a risplendere in quella casa. Quando Cristo entra in una casa porta sempre la salvezza. Ma sempre il Signore conduce con sé la Madre sua, per la nostra salvezza, conversione, santificazione. "C'era la Madre di Gesù", "stava lì", e "il discepolo la prese con sé".

# Segno di contraddizione

"Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: Egli è qui per la rovina e la Risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2).

Cristo Gesù è il Rivelatore del Padre, nella sua Persona, con la sua vita, per la sua Parola. Dio in se stesso, Essenza divina, Egli è il Logos fattosi carne per la nostra salvezza. Ogni uomo è chiamato a credere nel suo nome. Bisogna decidersi, collocarsi, prendere posizione, non si può restare neutrali, incerti, lontani, apatici e indifferenti dinanzi alla Sua Persona e al Suo messaggio, alla Sua vita e alla Sua morte. Accoglierlo è salvezza; rifiutarlo è già condanna eterna; combatterlo è essere noi distrutti.

"Io sono la via, la verità e la vita". Tutto Egli è per l'uomo. Il Suo annunzio è la nostra vita e la sua Parola la nostra luce. Cristo Gesù, centro della storia, principio e fine di essa, è l'Uomo ad immagine del quale ogni altro si deve fare. In Lui, Dio si è fatto ad immagine dell'uomo. In Lui, ogni uomo dovrà farsi ad immagine di Dio. Rifiutarlo o ignorarlo è rinunciare ad essere uomini, a divenirlo. Ogni altro, prima e dopo di Lui, avrà sempre una missione di testimonianza. Ogni altro, chiunque esso sia, pagano, Cristiano, non credente, miscredente, se vorrà fare qualcosa, se vorrà giovare ai fratelli, dovrà essere, sempre e solo, un testimone della Sua luce.

Chi cerca il bene, l'amore, la gioia, la pace, li troverà solo in quest'Uomo, che è personalmente pace, vita, amore, misericordia, bontà infinita, perché personalmente Egli è Dio. E' grande il suo mistero. Egli non è solo uomo, se fosse solamente uomo non ci interesserebbe; noi non avremmo bisogno di Lui. Ogni uomo è solo carne. Ma Cristo Gesù non è solo uomo. Egli è il Logos eterno che si è fatto carne. In Lui abita corporalmente la pienezza della divinità. Egli è personalmente Dio, Egli non è un Dio; Egli è il Dio Unico che ha fatto cielo e terra; è il Signore dell'uomo, del creato, del mondo, della vita, della storia, di ogni storia, presente, passata ed anche futura. Tutto questo Simeone vide in visione di Spirito Santo. La sua mente illuminata dalla luce divina riconosce in questo Bambino il Salvatore del mondo, il Creatore dell'uomo, il Re d'Israele, il Consacrato del Signore.

L'uguaglianza con Dio di Cristo Gesù è il metro e la misura per la comprensione della profezia del Vecchio Simeone. Ogni uomo è messo in situazione di decisione. Dalla Parola del Figlio di Maria nasce vita e morte, rovina e Risurrezione, salvezza e condanna, paradiso e inferno, benedizione e maledizione, per sempre. E' questa la missione del Bambino. La sua presenza non è accidente nella storia, caso, avvenimento come gli altri. La sua venuta tra noi ha un fine, è orientata alla salvezza, deve condurre ogni uomo a decidersi per o contro, con o senza, accogliere o rifiutare. Il rifiuto di Lui ci costituisce colpevoli, di mala fede. Chi non lo accoglie non è più in buona fede, non cerca la verità, non aspira alla luce, preferisce ed ama le tenebre.

Chiunque si dice "ispirato" e annunciatore di bene e nega a Cristo Dio la sua unicità di Rivelatore del Padre e di Salvatore dell'uomo, passa dalla ricerca al peccato, dal volere al non volere, dall'essere al non essere, dall'ispirazione al diniego e allo scontro. Cristo è segno di contraddizione perché la Sua Parola, la sua luce, il suo amore mettono l'uomo in condizione di svelare se stesso. La Rivelazione di Dio e di Cristo, per mezzo di Cristo nello Spirito Santo, farà sì che l'uomo manifesti il suo cuore, il suo animo, la sua intenzione, la sua volontà, la sua dottrina ed il suo insegnamento, ciò che dice e ciò che pensa, ciò che ha sulla bocca e ciò che ha nel cuore.

E' nel cuore dell'uomo che Cristo pone la sua contraddizione, il suo segno divino. Chi dice le cose di Dio, deve compierle; altrimenti la sua Parola è vuota, la sua vita è falsa, il suo dire è menzogna, nell'abisso e nel baratro del suo cuore egli nasconde intenzioni, mire e progetti, che certamente non saranno di vita, ma di morte, non di verità, ma di falsità, non da Dio, ma dall'uomo e dalla sua malvagità. La Parola di Cristo è quella spada a doppio taglio che, penetrando nell'intimo dell'uomo, separa bene e male, vero e falso, sincerità e ipocrisia, illusione e realtà, menzogna e apparenza. La Sua Parola strappa maschere, veli, corazze; stana dal nascondiglio, dentro il quale l'uomo si rifugia per apparire e simulare, per ingannare e fingere, per vivere secondo il lievito dei farisei e dei sadducei.

La Parola di Cristo mette a nudo il nostro cuore, le nostre viscere, la nostra anima, i nostri pensieri, i sentimenti ed anche le immaginazioni. Tutto essa svela e, come luce radiosa, squarcia ogni tenebra di errore. Dinanzi alla limpidezza della Sua verità non c'è inganno che tenga, menzogna che resista, ipocrisia che duri. La Parola di Dio, luce e chiarezza divina, esige purezza di mente e di cuore. Chi si scandalizza di Cristo non è nella sincerità e nella verità, non è sulla via della vita. Nel suo cuore abitano confusione, disordine, peccato.

Il rifiuto di Dio è rifiuto dell'uomo, della vera umanità. L'uomo entra nella contraddizione del suo essere, nella vanità della sua opera, nell'ipocrisia della sua azione, nella falsità della sua vita, nella menzogna della sua esistenza. E' menzogna esistenziale non vivere la propria vita secondo Dio. Chiunque propone una via al di fuori di quella secondo il Dio di Gesù Cristo non dice la verità sull'uomo, lo inganna, gli mente; offrendogli dei modelli di realizzazione che non sono la vera sua essenza, gli propone il falso come via di essere e di operare.

E' la contraddizione perenne di chi rifiuta Dio e afferma di servire l'uomo; di chi combatte il volere divino e propone un bene umano, quel bene che è la menzogna del suo cuore. E' la contraddizione mortale di chi preferisce le tenebre, ma parla di luce, di chi odia il Cielo, ma dice parole di speranza e di futuro terreno.

Simeone, quanto vere sono le tue parole! Tu eri nello Spirito Santo quando hai profetizzato sul Bambino, e, in Lui, su quanti avrebbero compiuto nel tempo la sua stessa missione, per sua esplicita e formale chiamata. Tu, Simeone, sai ora che la vita di questo Fanciullo non sarà per nulla facile. La contraddizione dell'uomo, che Egli veniva a svelare, lo avrebbe travolto, condannato, sputato, maltrattato, ingiuriato, flagellato, ucciso, annientato. La sua condanna infatti è la più tremenda e la più tragica delle contraddizioni umane. Cristo Dio è stato condannato in nome di Dio, per aver bestemmiato il Dio di cui era il Figlio, il Dio che è se stesso fin dall'eternità, il Dio che è il Creatore di quell'uomo, Sua Creatura, che lo condanna.

Tu, Simeone, in queste semplici parole, hai tracciato la storia di Cristo e dei suoi Discepoli, di quanti lo avrebbero seguito sulla via della croce e del rinnegamento. Lo stesso segno di contraddizione sarebbero stati i suoi amici, perché Tu, Signore, hai riservato loro la stessa Tua sorte, il Tuo Calice.

La contraddizione è per i Figli d'Israele, per coloro che credono nel Dio dei Padri, che annunziano la volontà espressa e manifestata di Dio, loro Signore e Creatore. Essa è per quanti attendono la manifestazione di Dio; che parlano delle sue promesse, della sua profezia; che annunziano oggi quanto il Signore dice, vuole, comanda; che sono maestri di Parola e di Scrittura, scribi e dottori della legge in cammino di santità, in stato di perfezione e di purità perenne.

Per Cristo, l'uomo può riconoscere la falsità della sua vita; può convertirsi, cambiando la sua esistenza, rendendola pura e santa agli occhi del Signore Dio, dei fratelli e di se stesso. Sempre il Signore chiama ed invia perché l'uomo si converta e torni a Lui e noi dobbiamo accogliere il Signore e quanti da Lui sono inviati per la nostra salvezza. Senza questa disponibilità, noi vivremo di quella contraddizione mortale e perenne che lapida i profeti e uccide gli inviati di Dio, quei messaggeri che il Signore con costante premura manda a manifestare proprio questa contraddizione che ci avvolge e che ci annebbia mente e cuore.

Dobbiamo accogliere gli Inviati di Dio, i suoi Ministri, i suoi Servi, perché la nostra vita diventi vera, serena, gioiosa, sia di luce e di pace; perché si esca dalla contraddizione che avvolge il mondo e lo rende tenebra; perché altrimenti con la nostra vita, con il nostro rifiuto, manifestiamo ai fratelli la non volontà di essere e di operare secondo Dio. Dobbiamo sempre vivere con Cristo e assieme a Lui, perché la nostra Parola sia per gli altri Parola di contraddizione e di salvezza eterna. Non è facile, e mai lo sarà, vivere pienamente come Cristo. Occorre molta buona volontà, molta conversione, molta fede per essere di Cristo e con Cristo, con gli altri, assieme a tutti coloro che da Dio hanno ricevuto il divino mandato della predicazione e della profezia.

Essere con Dio è stare con gli inviati di Dio; vivere con Cristo Gesù è amare quanti sono portatori del suo Vangelo; adorare il Dio di Gesù Cristo è divenire segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Che il Signore ci aiuti e ci dia la fora dello spirito, la luce dell'intelligenza e purifichi i pensieri del nostro cuore, per accogliere quanti sono da Lui inviati, perché la Sua volontà sia fatta. Che il Signore ci faccia diventare come Maria, ricchi di fede e di amore, pieni di grande obbedienza, per una speranza di vita eterna.

# Di maestà e di bellezza

"Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engaddi, come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura; sono cresciuta come un platano. Come cinnamomo e balsamo ho diffuso profumo; come mirra scelta ho sparso buon odore; come galbano, onice e storace, come nuvola di incenso nella tenda. Come un terebinto ho esteso i rami e i miei rami sono rami di maestà e di bellezza. Io come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e di ricchezza. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti. Perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete" (Sir 24).

Cantare la bellezza di Maria è dire lo splendore della Sposa dello Spirito Santo, di Colei che l'Eterno ha adombrata e l'ha costituita Madre del Suo Figlio Unigenito, Cristo Gesù, Signore nostro. La Maestà di Maria, di cui il Signore l'ha rivestita come di un manto, supera ogni e tutte insieme le bellezze create. Ella rifulge della stessa gloria dell’Onnipotente, della grazia e della magnificenza di Dio. Il creato, nelle sue cose più belle, nei suoi profumi, nei suoi colori, nella sua dolcezza, nella sua signorilità e nella sua imponenza, offre a noi solo una scintilla della luce della Madre "del mio Signore". La stupenda gloria di Maria, l'Immacolata, la Tutta Bella, di Colei nella quale non vi è difetto alcuno, né imperfezione, né macchia, è chiarezza di amore, di fede, di speranza, di obbedienza.

Casa d'oro, torre di Davide, casa d'avorio sono solo immagini di ciò che è nobile, stabile, prezioso, senza ombra. Maria è celestialmente oltre. Ella è l'Immacolata Concezione di Dio, divinamente più bella che la stella del mattino, più soave dei colori dell'aurora, più fulgida della luna a metà mese, più splendida del sole a mezzodì. Quella di Maria è bellezza intima, di cielo, di divinità partecipata, di cui Ella sempre fu avvolta nella Sua anima ed anche nel Suo corpo con la gloria della sua Assunzione in cielo, dove siede Regina sopra gli Angeli e i Santi, avvolta di grazia, di bontà, del fuoco di Dio che l'ha infiammata per l'eternità.

Pensare così a Maria, magnificandola nella sua persona, è per noi desiderio di cielo, di bene di vittoria sul peccato, di gioia, di essere con Dio; è elevazione nella speranza, per un cammino verso il Regno dei Cieli, per la nostra salvezza; è gustare la bellezza di Dio, aspirando anche noi alla liberazione dalle sozzure del peccato, che rendono buio il nostro sguardo, torbido il nostro cuore, ottuso il nostro ascolto e incapace il nostro dire. Il cuore che non canta a Maria non vive della verità della grazia, dell'amore, della gioia, del paradiso, della luce. Esso ha dimenticato per sempre il cielo e la gioia di Dio Padre, la terra l'ha incarcerato e la menzogna lo tiene stretto e seppellito, perché non s'innalzi, non si elevi, non si libri sulle ali dello spirito per pensare a quanto Dio ha fatto di divinamente bello e di eternamente grande per la Creatura, per la Madre sua, per la nostra Madre.

Noi ammiriamo in Lei qualcosa di nostro. Questa Creatura ci appartiene; è la Madre di noi tutti; il Signore ha voluto che così fosse e così sarà in eterno. Noi, figli di tanta dolcezza, ne siamo fieri, la difendiamo, ci opponiamo a quanto sfigura, anche solo con il pensiero, una sì grande perfezione. A Maria noi gridiamo tutta la nostra ammirazione: sei bella, o Madre; in Te non c'è macchia di peccato. Sei tutta Casta, tutta Santa, tutta Splendente di luce; sei Ammantata di Dio che Ti ha fatto Sua Madre, che ti ha costituita Regina dell'universo, che ha voluto che tu fossi la nostra Madre: Madre di Dio e Madre nostra. La nostra Madre è Regina, è la più bella, è bellissima, e noi tuoi figli vogliamo esserti simili nell'amore, nella speranza, nella gioia, nella sofferenza, nella croce, nel dono di noi stessi a Dio, per una obbedienza perfetta.

Tu sei la nuova Eva; in Te ogni uomo piò rispecchiarsi, se vuole essere ad immagine di Dio. Tutto di Te parla dell'immagine di Dio e del Dio di cui sei la perfetta somiglianza, sei anche la perfetta Madre. Lui ti ha dato lo splendore delle sue perfezioni, Tu gli hai dato la ricchezza della Tua maternità; Dio ha fatto di Te la Donna e Tu hai fatto di Lui l'Uomo; per Te la redenzione e la salvezza, l'incarnazione del Verbo che dimorò tra noi. Lo Spirito Santo, che tuo Figlio ci ha meritato da Dio sulla croce, ci dona la Tua maternità e la Sua figliolanza; e così noi siamo figli di Dio e tuoi figli, per opera di Lui che ha preso dimora dentro di Te, che Ti ha fatto Sua Sposa per sempre.

La tua magnificenza è grande, o Maria. La gloria di Mosè in rapporto alla Tua è solo luce di fioca stella. Eppure egli doveva coprirsi il viso, non potendo i figli di Israele contemplare la luce del Signore che si sprigionava dal Suo Volto. Mosè era solo servo di Dio. Anche Tu, Maria, sei la Serva del Signore, per creazione. Per elezione tu sei Sua Madre, sei nostra Madre. Quanto più splendente sarà allora il Tuo viso per la gloria che rifulge da Te; quanto più stupenda la Tua maestà! Beati quanti da vivi hanno potuto e possono contemplarTi! Noi possiamo, a causa della nostra miseria, soltanto sperare, per la misericordia di Dio, di contemplarTi un giorno in paradiso e lì cantare assieme a Te le lodi dell'Eterno Padre, che, per il Suo grande amore e per la salvezza di noi tutti, ha voluto Te come Madre del Suo Figlio Unigenito, generato e non creato, e Madre dei figli di adozione. Un solo Padre, il Dio tre volte Santo, una sola Madre, la Donna Santissima e Perfettissima.

Incendia, o Maria, i nostri cuori della Tua perfezione e della Tua bellezza e noi, liberati dal peccato e dalla colpa, saremo felici e beati per l'eternità. Chi ama Te, o Maria, deve elevarsi, cambiare, trasformarsi, non appartenere più alla terra, al nostro mondo sozzo, sporco, sudicio, infangato di empietà e di idolatria. Chi ama Te, o Madre, deve essere diverso, santo; deve rifulgere della Tua gloria, per indicare al mondo quella Tua bellezza di cielo, cui aspirare e tendere. Chi ha la Sposa è lo Sposo. Gli altri gioiscono e noi gioiremo per la contemplazione della perfezione del Padre e della Madre, della Madre e del Figlio, dello Sposo e della Sposa. Amare Te, o Maria, è gioire per la bellezza creata e l'uomo gioisce nella contemplazione di tanta Tua maestà!

Con Te, o Maria, il cuore, riempito di gioia, diventa forte nelle difficoltà, lieto nella speranza, per sopportare contrarietà e avversioni. Se Tu sei con noi il paradiso è sulla terra, l'eternità si fa tempo, la morte vita, la croce Risurrezione, la sofferenza gaudio infinito. Beato e felice quell'uomo, quella donna, che cammina con Te, che medita e contempla la Tua magnificenza, che riflette nella sua esistenza un raggio della Tua luce. Il volto dei Santi sprigionava luminosità perché anche il loro corpo non era sulla terra, ma nel Cielo, non era tra noi, ma in Dio e in Te, o Maria, nella Vostra bellezza, nella Vostra perfezione. Il loro volto, illuminato dalla luce radiosa della Vostra gloria, rendeva i loro lineamenti splendenti di grazia, perché l'uomo incredulo e miscredente, apatico e freddo, indifferente si convertisse al Signore suo Dio.

Riscaldaci sempre, o Maria, della Tua bellezza e illumina di quello splendore, che l'Eterno Padre ha voluto che fosse tutto Tuo, questo mondo squallido, buio, tetro, che ha dimenticato Tuo Figlio Gesù. Se ci illuminerai, noi ci avvicineremo a Te, Tu ci condurrai al Tuo Figlio Gesù, il Tuo Divin Figlio ci consegnerà al Padre nostro Celeste. Facci innamorare, o Maria, della luce che rifulge sul Tuo volto e noi abbandoneremo per sempre quel buio che ci rende ciechi, quella caligine che ci fa tristi, quella nebbia che ci fa smarrire il cammino verso la contemplazione della Divina Essenza. O Maria, non ci lasciare, non ci abbandonare; se Tu ci abbandoni, noi saremo perduti, non ci rialzeremo più, più non ci riprenderemo, saremo morti per sempre.

Infiamma, o Maria, i nostri cuori e le nostre menti; ottienici questa grazia dal Tuo Figlio Gesù. Dacci di contemplare un poco della bellezza che ti avvolge, non con gli occhi del corpo, ma con quelli del cuore e dello spirito, per essere attirati e trascinati nel mondo di Dio, nel Regno dell'Eterno fatto di verità e di amore, di giustizia e di misericordia. Se Tu per un attimo Ti mostrassi al nostro spirito!

O Maria, la tua è bellezza di maternità divina, di essere senza peccato, di amore, di sofferenza piena e perfetta sotto la croce. Tutto in Te sprigiona gloria di santità e di perfezione, Santa e Perfetta nell'amore, nella povertà, nel dolore, nella gioia, nella vita, nella morte, nell'Assunzione in Cielo, sulla terra, prima che Tu nascessi e dopo che Tu sei nata; sempre, o Maria, fosti avvolta dalla perfezione dell'Onnipotente. Tu sei Santissima, Perfettissima, Madre, Figlia, Vergine, Sposa, Madre di Dio e Madre nostra, piena di grazia, tutta pura, senza macchia e noi ti amiamo, o Maria. Amando Te, ameremo il Tuo Divin Figlio, ameremo il Padre dei Cieli e lo Spirito Santo. Infondi, o Madre, in noi un raggio del Tuo amore e noi canteremo per sempre la gloria di Dio su questa terra, ci eleveremo a Lui per la Tua grazia e per la nostra obbedienza.

# Il Bambino e sua madre

"Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio" (Mt 2).

Maria è Santa, santissima; è Regina del cielo, ma non per singolare privilegio del Signore suo Dio; Ella non è ammantata di luce e non risplende di ogni perfezione solo per grazia. Tutto è dono di Dio in Lei, ma tutto è maturato sull'albero dell'obbedienza, senza la quale nessuna creatura è accetta al Padre dei Cieli. Dio si compiace in chiunque lo ascolta e ne fa pienamente la volontà, come Cristo Gesù, con il dono della sua vita.

Maria ha obbedito e la sua è un'obbedienza crocifissa, di dolore, di sofferenza, di spada che trafigge l'anima, nello spirito e nel corpo, simile all'obbedienza di Cristo. L'obbedienza di Maria affonda le sue radici sul calvario e il suo albero è la croce dello spirito.

Maria ha dovuto credere più di ogni altro, in una prova che le supera tutte. Ella è la Madre di Dio; più grande è la missione, più duro e profondo il crogiolo cui il Signore sottopone l'uomo per scrutarne il cuore e i reni e provare tutta la fedeltà. La fede di Maria partecipa in modo pieno di tutta l'obbedienza, la missione, il sacrificio del Figlio. Il Bambino e Sua Madre sono legati maternamente e filialmente nel dolore e nella gioia, sulla croce e sul calvario, nella morte e nella vita, nel cielo e sulla terra.

Il dolore e la sofferenza segnarono la fede di Maria, quando Giuseppe voleva licenziarla in segreto, quando il Bambino nacque nella grotta di Betlemme, quando dovettero fuggire in esilio. La Madre del Creatore e il Creatore del mondo, di notte, abbandonarono Betlemme, rifacendo quel pellegrinaggio che Giacobbe aveva fatto tanti e tanti anni fa, e lì sperimentarono l'ospitalità. Il Creatore della terra dovette rifugiarsi in terra "straniera", lì essere accolto, lì vivere i primi anni della sua vita. Maria sapeva di essere la Madre del Figlio di Dio; sapeva che Colui che Ella accudiva era il Signore del cielo e della terra, il Figlio di Dio, quel Figlio che Ella aveva concepito per grazia, senza il concorso dell'uomo, per opera dello Spirito Santo. Ora si trova in Egitto, Lei, la Madre di Dio ed il Dio di cui Ella è Madre, forestieri, ospiti, stranieri, pellegrini. E Maria dovette ogni giorno vivere la Sua fede nel Dio nato da Lei, dovette sempre più credere che il Bambino era il Figlio dell'Altissimo, nelle difficoltà, nell'esilio, nella solitudine umana. Maria cresce nella fede, fino all'ultimo giorno, il giorno supremo della vita terrena di Cristo Gesù , quando non solo il suo Divin Figlio dovette lasciare la terra di Israele, ma dovette abbandonare, in modo cruento, sulla croce, la nostra terra, ogni terra. Per Dio non c'è posto tra noi, Lui deve starsene nel cielo! Signore della terra è l'uomo e non c'è spazio per altri, neanche per il suo Creatore e Signore. L'uomo scaccia Dio dalla sua umanità e mette la croce a guardia, per inchiodarvi chiunque volesse tentare di riportarvelo.

Dinanzi alla malvagità e alla crudeltà dell'uomo e del suo peccato, Maria matura la sua fede nel Cristo Figlio di Dio, in quel Bambino Figlio dell'uomo e Signore dell'universo; la matura nella meditazione, nel silenzio, nella riflessione del cuore, nella preghiera del Signore suo Dio, che l'aveva scelta per essere la Madre del suo Eterno Figlio. E la fede di Maria s'irrobustisce nella prova, nel crogiolo dell'esilio, nel freddo della stalla e nella solitudine, al momento del concepimento, quando ha visto dinanzi a sé lo spettro dell'abbandono, di restare senza Giuseppe, che pensava di ripudiarla in segreto. Maria fu preservata per particolare privilegio dal peccato originale, ma non fu risparmiata dalla Sua obbedienza, dalla Sua fede in Dio Padre e nel Cristo Suo Figlio.

La sua fede non venne mai meno. Maria credette oltre l'umanamente possibile: nell'annunciazione, nella nascita e soprattutto sotto la croce, là, dove ognuno, come pecora senza pastore, se ne andò per la sua strada. Sulla croce è la fede e ai piedi di essa, dove Ella stava non per sentimento di umana commiserazione, o di pietà per la sorte del Figlio, ma per partecipare al sacrificio e alla Redenzione. Lì divenne Madre della Redenzione, ci concepì e ci generò come Suoi figli, per volontà di Cristo. Là, ai piedi della croce, Maria è la Donna della fede sofferente, crocifissa, ma invincibile nel Figlio suo, Figlio di Dio e Salvatore del mondo; là Maria divenne la Madre di tutti i viventi.

Noi guardiamo a Maria nella Sua storia, nella Sua vita, nel Suo sì, nel Suo dolore, nella Sua sofferenza, nella sua obbedienza a Dio, nella sua risposta sempre pronta e sempre fatta di sacrificio e di crogiolo. Maria non è solo la Donna privilegiata, un Fiore che il Signore ha custodito nel Suo giardino, liberandolo e proteggendolo da ogni intemperie, da ogni prova, da ogni partecipazione umana alla salvezza e alla redenzione.

Si imita solo la vita, non un ideale senza storia, senza esistenza, senza partecipazione alla sofferenza degli uomini. Maria è questa partecipazione piena alla nostra esistenza. Ella è la nuova Eva. Eva naufragò proprio nella fede, quando non volle ascoltare la voce del Suo Signore. Dove Eva cadde, Maria trionfò; dove Eva fu incredula, Maria fu la Donna piena di fede; dove Eva fu madre di morte, Maria fu la Madre della vita, per la Sua fede, per il Suo ascolto, per la Sua disponibilità a mettere tutta la Sua esistenza nelle mani del Suo Dio. Idealizzare Maria, isolarla dalla storia e proclamarla piena di gloria, in paradiso Assunta in Cielo in corpo ed anima, farla Regina degli Angeli e dei Santi, sarebbe travisarne i contenuti, che sono soltanto frutti dell'albero e le conseguenze della Sua partecipazione alla missione di Cristo Gesù. Per comprendere la gloria che oggi Maria gode nel Cielo, dobbiamo meditare la sofferenza della Sua fede che ha prodotto frutti così eccelsi di maestà e di bellezza. Se la gloria è tanto grande, grandissima fu la Sua umiltà, profondo il Suo abbassamento.

Maria sotto la croce, nella stalla, in esilio, nel concepimento ha dovuto rinnovarsi in tutta la Sua fede, credendo che quel Bambino, che Ella accudiva, proteggeva, conduceva in Egitto, nutriva con il più tenero degli affetti materni, era il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, il Re d'Israele, come Le aveva detto l'Angelo il giorno dell'annunciazione. Un crocifisso il Figlio di Dio, un uomo giustiziato e appeso al palo, la maledizione di Israele, il Salvatore del mondo! Dove ogni altro avrebbe rinunciato, Maria trionfa, vince; vivendo l'esperienza crocifissa di suo Figlio, assieme a Lui collabora e partecipa alla salvezza, alla redenzione, alla giustificazione del mondo.

Il Figlio e la Madre, il Bambino e Maria fuggono in Egitto, si trovano alla croce, vivono questo grande mistero dell'obbedienza per la salvezza dei molti. Cristo e Maria mi insegnano che l'obbedienza è a Dio ogni giorno e ai suoi eventi, a quei segni dei tempi attraverso i quali Dio manifesta al mondo la sua volontà di essere Signore della nostra storia. La Madre ed il Bambino mi invitano ad aprirmi alla storia, perché l'obbedienza è nella storia, non al prestabilito, al preannunciato, al programmato dall'uomo. L'obbedienza è l'apertura della storia personale al Signore che vuole assumerla, per compiere in essa il mistero della salvezza. Assieme a loro possiamo riconoscere il dito di Dio dove esso è invisibile, dove umanamente esso è impossibile, dove esso è scandalo e stoltezza per la ragione dell'uomo e per la sua sapienza.

Maria ha sempre saputo riconoscere il Signore della Sua vita, il momento per eccellenza della manifestazione della volontà divina e della Sua presenza nella nostra esistenza. La fede di Maria è stata capace di leggere la vita come segno della presenza di Dio, come manifestazione della Sua volontà, superando la tentazione, che avrebbe voluto che la Sua vita si costruisse senza Dio, fuori del Suo comandamento.

Scegliere Maria come modello della propria fede è vivere il suo modo di leggere la storia, la nostra storia, per darle il significato di salvezza e di redenzione. Dobbiamo ancora tanto imparare da Maria! La nostra fede deve ancora aprirsi al nuovo e all'imperativo di Dio che, nell’assoluto della Sua Signoria, comanda all'uomo di uscire da progettazioni, da pianificazioni, da idealità e idealizzazioni, da ogni schematizzazione del Suo progetto divino, per incamminarsi sul Suo sentiero della morte e del rinnegamento, che conduce al calvario e al sepolcro. Maria e il Bambino, la Madre di Gesù e il suo Divin Figlio dall'Egitto alla croce, dalla culla al sepolcro hanno sempre vissuto il completo abbandono a Dio. La loro vita era solo nelle mani del Signore e nella Sua volontà. L'abbandono a Dio della mente e del cuore, in situazioni e cose, è il segno della fede vera; lì c'è Dio, perché lì c'è il sigillo della Sua presenza; lì è la redenzione, lì l'uomo muore e lì nasce la fede, la totale fiducia nel Dio Onnipotente che si manifesta nella debolezza e nella fragilità della Madre e del Bambino.

Noi ringraziamo Maria per la sua fede, perché ha saputo credere, ha voluto anche quando umanamente vi era solo negatività, fragilità, inconsistenza, peccato e crudeltà. Maria è andata avanti, fin nel sepolcro, perché con la fede e nella fede muore l'uomo e vive nel suo cuore la luce di Dio, che si alimenta con l'olio dello Spirito Santo e con la grande preghiera.

# La serva del Signore

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e Chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile; nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1).

L’incarnazione del Verbo è l’evento che sorpassa infinitamente anche la stessa creazione dell’uomo ad immagine e somiglianza di Dio. Per essa non solo Dio ridona l’uomo all’uomo, perché lo salva, lo redime, lo giustifica e lo libera dall’antica schiavitù, ma gli dà tutto di sé, facendosi egli stesso uomo, divenendolo per amore.

In principio Dio disse e così avvenne: le cose furono e l’uomo esistette. Per creare e plasmare ogni cosa, Dio ha semplicemente voluto; per farsi uomo, egli domanda che la sua creatura lo voglia, altrimenti, senza l’assenso di Maria, Dio non avrebbe potuto essere uno di noi, simile a noi in tutto, tranne che nel peccato. Mistero profondo, divino, eccelso, impenetrabile, imperscrutabile! Dio Chiede alla Donna di voler essere sua Madre e Maria accoglie nel suo cuore le parole dell’Angelo: “Eccomi, sono la serva del Signore”. E’ parola piena di fede, carica di tutta la disponibilità umana; la creatura si mette a servizio del suo Dio, per farne la volontà, per compiere una missione che supera immensamente ogni altra.

La sua è missione di Maternità divina. Maria è Chiamata ad essere la madre di Dio; deve concepire nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo, il Verbo del Padre, l’Unigenito che era presso Dio ed era Dio, consustanziale al Padre e allo Spirito Santo, eterno come il Padre e lo Spirito Santo. Il suo servizio è singolare, unico, misterico. L’opera che Dio realizza attraverso Lei e in Lei supera la formazione del cielo e della terra, delle cose visibili ed invisibili, più alta che gli Angeli e gli Spiriti beati, più sublime del sole, della luna e delle stelle; più gloriosa che ogni altra nascita. Ella deve dare l’esistenza terrena, dalla sua carne, dal suo sangue, al Dio che diviene uomo. La Parola di Dio forma i cieli e li dispiega, quella di Maria fa sì che l’Autore della vita e di ogni essere divenga Carne, si faccia uomo, nasca dalla stirpe di Adamo, sia suo figlio.

Maria è modello di ogni servizio; la sua è risposta perfetta, piena di fede. Ella accoglie le parole dell’Angelo con totale dedizione, frutto di buona volontà, di disponibilità, di donazione al suo Dio. Il Dio che si fa uomo nel suo grembo la fa divenire Madre, Madre del Signore. Maria fa Dio figlio dell’uomo, Cristo Gesù fa la Donna madre di Dio. Dio si dona tutto alla Donna, la fa sua Madre, la Donna dona tutta se stessa Dio, lo fa suo Figlio. In Cristo si compie il mistero della figliolanza umana, in Maria quello della maternità divina. Da Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre e che viene nel mondo per rivelare il suo amore, il suo perdono , la sua misericordia, ma anche la sua giustizia, il suo giusto giudizio. Come Maria, ogni uomo è Chiamato a dare Dio all’uomo, rispondendo con un sì senza riserva, pieno, totale.

Ma un altro signore e padrone vuole essere adorato e servito, con la stessa intensità e prontezza: è il principe di questo mondo. Il servizio di satana è per la rovina dell’uomo, quello di Dio è per la salvezza. Il primo allontana Dio dall’uomo e l’uomo dall’uomo e questi inesorabilmente cade nella morte; il secondo conduce alla vita. Ogni servizio di Dio è di incarnazione, anche se differente per grado e per forma da quello di Maria Santissima, ma sempre per dare Dio all’uomo, la sua volontà, la sua legge, il suo amore, la sua carità, la sua speranza, i suoi comandamenti, le sue sante disposizioni. L’altro servizio non è per la vita, ma per la morte, per l’invidia, l’egoismo, la propria gloria; esso rinnega i fratelli, li sfrutta, li opprime, li uccide, li tormenta, li sopprime. Il servizio di satana non genera santità, non dona salvezza al mondo. Satana è solo padre di menzogna ed ha deciso di inchiodare sulla croce chiunque voglia servire il Dio vivente, il Datore di ogni vita. Il suo servizio solo apparentemente dona vita, produce invece solo morte eterna; il servizio di Dio conduce in verità alla morte, ma questa è germe di resurrezione gloriosa e di vita immortale.

Per Maria, la serva del Signore, si apre la strada della morte e della croce, della solitudine, dell’abbandono, dell’incomprensione, della derisione, degli insulti e degli sputi, di quella spada che le trafigge l’anima e che ne fa la regina del martiri. Il suo martirio fu nell’anima e nello Spirito, fin dal primo istante della sua disponibilità al servizio di Dio. Con Maria e sul suo esempio siamo Chiamati a servire Dio, per dare la vita ai fratelli, al mondo, a quanti sono assetati e affamati di giustizia. Molti oggi vogliono servire i fratelli, servendo il principe di questo mondo, ignorando che questi non dà vita, produce morte, non dà salvezza, ma perdizione; non dà consistenza, ma inesistenza; non dà pienezza di essere, ma inconsistenza e vanità di un giorno. I grandi maestri dell’effimero, quanti lavorano per il niente, la vanità, solo per il tempo, sono tutti servi di satana, che li ha sedotti per la loro rovina eterna. Scegliere Maria come modello di servizio è mettersi sulla via dell’obbedienza al Signore di ogni gloria, per il dono di Dio al mondo, lavorando per l’eternità, per lo Spirito, per il regno del cieli.

Cristo Gesù è l’Emmanuele, il Dio con noi. Non può venire tra noi dal cielo, sulle nubi; questo lo farà nell’ultimo giorno. Deve venire invece per prendere possesso dei cuori, gli necessita un cuore che gli presti il servizio, che si renda disponibile, affinché egli possa amare, donare, offrire se stesso. Perché egli possa vivere il mistero della sua incarnazione non più come carne, ma come Spirito, gli occorre il nostro Spirito: allora egli discenderà sulla terra e salverà l’uomo. Ogni Cristiano è così Chiamato a vivere il mistero materno di Maria, non più come mistero di incarnazione nella carne, ma come mistero di incarnazione nello Spirito; il Signore chiede la nostra disponibilità ad essere suoi servi, suoi ministri, perché egli possa fare di noi ciò che a lui piace. Servi di Dio si diventa compiendo, nell’obbedienza di Maria e di Cristo, la missione ricevuta e solo quella.

Dobbiamo obbedire a Dio, servendolo in santità e giustizia. Nella nostra obbedienza è la salvezza del mondo, per essa il Signore Dio discende sulla terra e viene in mezzo a noi per operare le meraviglie del suo amore. Stolti che siamo quando vogliamo che Dio venga tra noi, non attraverso il suo servizio, quanto piuttosto attraverso l’altro, il servizio del principe di questo mondo! Invece che strumenti di vita, diveniamo strumenti di morte, di strage, di inferno e di geenna eterna.

Serviremo bene Dio, se imiteremo la Madre del Signore, se ne seguiremo le orme, non per fare ciò che ella ha fatto, ma per compiere ciò che il Signore ci comanda, come ella lo ha fatto, con piena disponibilità, con fede totale, con volontà ferma e decisa, con animo adorante e benedicente. Ma satana, scaltro, astuto, il più astuto di tutte le bestie del giardino, ci sta seducendo ad andare a Dio attraverso il suo ascolto ed il suo ministero, imitando così l’altra donna, Eva, la quale, ingannando se stessa e le sue aspirazioni di divinità, suggerite dalla sua astuzia infernale, ha creduto di divenire immortale e sapiente come Dio! Fu ingannata e si trovò nella morte.

Non può esserci servizio di Dio senza fede nel Cristo che parla, che vuole, che ordina, che comanda, che ci Chiama, che ci invita ad accogliere se stesso come Verbo eterno del Padre, come Inviato del Signore per la nostra salvezza. La crisi del mondo e i germi della vittoria di satana sull’uomo sono la mancanza di fede, la poca fede, l’incredulità, il dubbio. Maria fu la serva del Signore, ma la sua fedeltà, la sua obbedienza, il suo ascolto e la sottomissione alla Parola di Dio fu a costo della sua vita, a prezzo della sua anima, nel sacrificio del suo Spirito.

Maria, serva fedele del tuo Dio, insegnaci ad obbedire. Anche noi vogliamo compiere il servizio di Dio per la salvezza nostra e dei fratelli. Tu lo sai! Le insidie sono sempre accovacciate ai nostri piedi e la bramosìa del male è rivolta costantemente verso di noi. Ma tu ottienici da Dio quella forza che fu tutta tua, perché anche noi, discendenti e stirpe della Donna, possiamo vincere quel serpente antico che fu causa della nostra rovina e perdizione. Non abbiamo fede; siamo cristiani, ma senza parola, senza Cristo, senza Padre dei cieli, senza sacramenti, senza comunione e senza comunità, senza la forza dello Spirito Santo, la nostra capacità di compiere il bene, l’opera di Dio.

Insegnaci, o Madre, a volere come tu hai voluto, a credere sui tuo esempio e modello. Facciamo troppe cose, ma più come servizio di satana, che come servizio di Dio... Ci affatichiamo inutilmente e lavoriamo invano... Se tu ci aiutassi... ci convincessi ad abbandonare la nostra via di menzogna, per abbracciare la tua via, nella verità, nell’ascolto, potremmo anche noi partorire Cristo nei cuori e generarlo in quanti hanno fame e sete di lui. Aiutaci, o Madre, a stare con te sotto la croce.

# Il Signore è con te

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, Chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Chiamato Giuseppe. La vergine si Chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o Piena di grazia, il Signore è con te” (Lc 1).

La vergine di Nazaret è Piena di grazia. Ella sola, tra tutti i figli di Adamo, è ricolma di tanto dono. Dio è la grazia dell’uomo; Maria è tutta Piena di Dio: ella è vaso traboccante della presenza del Signore nel suo cuore, nella sua anima, nel suo Spirito, in tutto il suo corpo e se stessa. In Maria non c’è ombra di imperfezione, né macchia di peccato, né colpa, neanche lievissima. La grazia di Dio l’ha avvolta e custodita purissima, immacolata, castissima. Ella partecipa della natura divina e questo fin dal primo istante della sua esistenza. La Pienezza in lei è da sempre e per sempre.

Noi possiamo solamente immaginare i frutti di tanta grazia, frutti di amore, di misericordia, di umiltà, di carità, di speranza, di pazienza, di fede. Maria è la Donna della fede perfettissima e della risposta di tutto il suo essere all’amore di Dio. Non solo è la Creatura concepita immacolata, ella è la Concezione Immacolata di Dio; il Signore l’ha fatta creatura purissima senza macchia quanto al corpo, all’anima e allo Spirito. Maria Santissima è la Nuova Creazione di Dio. Quando Dio volle fare l’uomo, lo fece ad immagine della propria natura, soffiò in lui l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Quando Dio volle dare inizio alla Nuova Creazione fece la Donna e la fece Immacolata ad immagine della sua perfezione divina nello Spirito e nell’anima, candida. Il peccato non l’ha sfiorata neanche con la sua ombra; ella è tutta splendente della luce della grazia di Dio.

L’uomo è con il Signore quando ne osserva fino alla perfezione il comandamento. Il compimento della legge, nell’obbedienza piena, fa sì che l’uomo sia con Dio e quindi Dio con l’uomo. L’obbedienza ed il suo amore per la volontà divina è in Maria perfetto, del cuore, della mente, dello Spirito. Tutto in lei respira di osservanza del comandamento e della legge santa di Dio. Maria è stata avvolta dalla grazia del Signore, l’obbedienza santissima è la sua risposta a tanta grazia e a tanto dono.

Maria è Piena di grazia per volontà dell’Onnipotente Dio, ma anche per obbedienza e per fede. Maria accolse il dono e lo mise a frutto, rispose al Signore e lo ascoltò con tutto il cuore, più che Abramo, più che Giacobbe, più che Mosè e i profeti tutti, più di ogni altro nell’Antica e nella Nuova Alleanza. Maria è la Donna che ha schiacciato con la sua obbedienza la testa all’antico serpente, al nemico dell’uomo: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gn 3).

Il saluto dell’angelo racchiude il grande mistero del Dio Creatore, il quale, volendo dare inizio alla Nuova Creazione, concepisce il sublime, oltre il quale c’è solo Dio. Maria è infatti l’unicità della creazione di Dio. Noi ancora non abbiamo percepito la sua grandezza, la sua magnificenza, la sua unicità nell’ordine della grazia e nell’ordine della risposta. Maria è più alta che gli stessi angeli, di cui ella è Regina e Sovrana. Il mistero di questa Donna è il mistero della novità di Dio, il quale opera veramente cose stupende per i suoi figli, perché li ama e li vuole salvi e Maria è la prima redenta, ma è anche la prima che ha vissuto tutta la redenzione del Figlio, al quale ha dato corpo e sangue, la vita nel suo seno.

“Il Signore sia con voi”: è saluto e augurio. Si augura ai fedeli, ai figli del Signore, che siano con Lui, che si mettano nell’osservanza dei comandamenti e delle beatitudini, affinché il Signore possa essere veramente con loro. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14). “Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui” (2Cro 15). In Maria non è un augurio, è certezza, è realtà. Il Signore è con Maria, in lei abita, risiede; ella è piena del Signore. Per dono di Dio Maria è santissima, ma anche per risposta, per obbedienza, per fede; per amore ella è Pienamente con il Signore. Per creazione e nella volontà Maria è tutta con Dio. Dio abita tutto in Maria con la sua grazia, Maria abita tutta in Dio per obbedienza, per compimento della sua volontà, per l’osservanza della legge della verità e della giustizia. Ella è veramente la Nuova Eva, la Madre di tutti i viventi, il modello, l’esempio di quanti vogliono incamminarsi sulla via della fede per rispondere a Dio in modo giusto.

L’amore di Dio avvolge tutta la Donna, l’amore della Donna avvolge tutto Dio. Mirabile scambio d’amore tra la Creatura ed il Creatore. Tutto Dio è amato da tutta la Donna, tutta la Donna è amata da tutto Dio. Veramente Maria è l’immagine di ogni amore della creatura verso il Creatore, della Figlia verso il padre, della Sposa verso lo Sposo. Maria è il modello di ogni risposta. Ella ha fatto dell’obbedienza il dono di se stessa al Padre dei cieli che l’ha creata. Ella ha tanto cercato il Signore che l’amore divenne in lei perfetto servizio, totale abbassamento. Dio ha guardato all’umiltà della sua serva e ha compiuto in lei grandi cose. Maria ha risposto al suo Signore con tutto il suo essere, lasciandosi consumare dall’amore per Lui.

Mirabile scambio tra Dio e la Donna, tra Colei che vive solo per amare il suo Dio e del suo Dio che volle abitare Pienamente e totalmente in lei. La verginità di Maria è prima di tutto nell’anima, oltre che nel corpo. Nell’anima Maria fu sempre vergine, perché il suo cuore fu Pieno solo dell’amore del suo Signore e per Lui.

Maria è vergine perché non ha conosciuto uomo, ma anche e soprattutto perché non ha conosciuto altro amore. Ella fu tutta per il suo Dio. La verginità dello Spirito e dell’anima dà forza alla verginità del corpo. Ella non ha amato se non il suo Dio e solo il suo Creatore. Ella non si è lasciata amare se non da Dio, perché non poteva ella, che è tutta Piena di grazia, che è con il Signore, permettere che l’amore del suo Dio fosse condiviso e dato ad altri esseri, ad altre creature. La sua verginità è l’amore non diviso, nello Spirito, nell’anima, nel corpo. Il Signore lo aveva sempre desiderato un tale amore; egli è il Dio geloso che non vuole che l’amore dell’uomo verso di lui sia un amore diviso, che il nostro cuore appartenga ad altri ed anche a lui.

La verginità esprime in Maria quest’amore totale, tutto per una persona, per la Trinità delle Persone Divine, per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo. Quest’amore è il modello del nostro amore, e la verginità nello Spirito, e per il regno anche nel corpo, deve essere lo stato permanente del Cristiano. Il Cristiano o è vergine nello Spirito, sul modello di Maria, o il suo amore è viziato, non è dato tutto al suo Dio.

Nel suo amore, Maria è Vergine e Madre e ciò che appare un contrasto alla luce della fisiologia, non lo è alla luce della fede, perché Maria concepì il suo Divin Figlio per opera dello Spirito Santo e quindi il suo amore restò sempre intatto, sempre verginale, non lo diede a nessun altro al mondo, se non al suo Signore ed anche nel corpo fu tutta del suo Dio.

Il mistero di Maria è appena sfiorato dalla mente umana: il suo è mistero di amore purissimo, di fede grandissima, di perfetta immagine. Maria è ad immagine di Dio, immagine santissima, nella sua creazione, nella sua risposta. Maria è vergine nel corpo e nello Spirito, perché corpo e Spirito sono interamente del Signore. Niente di ciò che ella è, le appartiene. Tutto è opera di Dio, tutto appartiene a Dio, tutto proviene da lui, a lui tutto è ridato.

“Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta e io non la comprendo” (Sal 138). Tu, Maria, sei veramente stupenda, nei tuoi pensieri, nella tua vita, nella tua obbedienza, nella tua fede. Umilissima e altissima; poverissima di te, ricchissima di Dio, del tuo Signore; Vergine e Madre, ma tutta di Dio.

Il Signore ti fece sua e tu ti sei fatta di lui, perché tu non conosci uomo, non ne puoi conoscere; nella tua anima, nel tuo Spirito, nel tuo corpo non c’è spazio per la conoscenza dell’uomo. Tu vuoi conoscere solo il tuo Dio. Eppure, pur non conoscendo uomo, hai partorito il Figlio dell’uomo, il Figlio di Dio, l’Immagine del Dio invisibile, l’Irradiazione della sua gloria, l’Impronta della sua sostanza, per la nostra redenzione eterna. Veramente sublime è il tuo mistero. Grande è quanto il Signore ha fatto in te.

O Maria, che tanto hai amato il tuo Signore, insegnaci ad amare, a donarci, ma soprattutto a questo mondo che vive nella più triste delle prostituzioni alla terra, alle cose, al denaro, ai piaceri, al lusso, allo spreco, alla miseria ed anche alla disperazione e alla follia, insegna la tua verginità, l’appartenenza solo a Lui, al Dio e Padre del tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Anche noi vogliamo essere totalmente di lui, vivere ad immagine della tua verginità. Solo Chi è vergine come tu lo sei, può concepire Cristo al mondo, per la salvezza eterna di ogni uomo di buona volontà. Vergine fedele, prega per noi.

# In te nessuna macchia

“Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia. Giardino Chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino Chiuso, fontana; sigillata. L’hanno vista le giovani e l’hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi. Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere e vessilli spiegati? » (Ct 4,7-6,10).

Pensare a Maria è anelito di purezza nello Spirito; desiderio di santità, di giustizia e di amore; volontà di ascendere il monte santo di Dio, abbandonando ogni sozzura ed ogni sporcizia di peccato. Maria è il modello, cui ognuno deve ispirarsi, per poter Piacere a Dio. Con più grande affetto, con accresciuta stima e devozione noi contempliamo il candore della nostra Madre celeste, la sua elevazione, il suo sublime canto di amore per il Signore, suo Creatore.

Maria addita il cielo come compimento del nostro essere, nell’amore e nel dono, per la via del sacrificio, della croce, della rinunzia, della povertà in Spirito, della meditazione del mistero di Dio. Ella è per noi àncora di sicura speranza; il suo esempio dobbiamo imitare se vogliamo essere noi stessi, realizzarci secondo quella divina volontà che il Signore ha scritto nel nostro cuore il giorno in cui volle che noi fossimo e ci fece a sua immagine.

Maria è la bellezza creata fatta Persona; è il compimento della creazione di Dio. Il Signore non avrebbe potuto creare qualcosa di più perfetto, di più santo, di più alto, di più vero, di più trasparente la sua divina essenza ed il suo amore per noi. Il nostro cuore si apre al ringraziamento, alla lode, alla benedizione. Veramente grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha ricolmato di gioia, ci ha dato la sua Madre come nostra Madre, lo specchio di ogni virtù.

Maria è la fulgida stella del mattino, in lei riposa ogni candore. Ella è quanto di più bello si possa pensare nell’ordine creaturale. Ancora noi non abbiamo meditato, né considerato la sua intima bellezza, quella bellezza che conquista il cuore e attrae lo Spirito e crea in esso il desiderio di imitazione, di conquista, di vita assieme a lei. Se Dio è la Bellezza Increata, Maria è la Bellezza Creata; divina bellezza quella del Signore, sublime la bellezza partecipata a Maria Santissima, alla sua Madre. La bellezza di Maria è nell’ordine della grazia, della santità, della perfezione dello Spirito e dell’anima, dei sentimenti, dei pensieri, del cuore, di tutta se stessa, ed anche del suo corpo. Tutto rifulge in lei di questa partecipazione della Bellezza Increata.

Maria supera gli Angeli e i Santi. Noi così vogliamo pensarla, così ricordarla, così immaginarla e tuttavia, ogni ricordo, ogni pensiero, ogni immagine è sempre inadeguata; la realtà è infinitamente oltre. Se noi pensassimo di più a lei, al suo essere, a ciò che il Signore ha fatto in lei, a ciò che ella si è fatta, per la sua partecipazione attiva e responsabile, di fede, di carità, di speranza alla divina Chiamata, avremmo certamente più forza, più coraggio, più franchezza e determinazione, più sincerità di cuore e più verità dello Spirito nel combattere il male che ci avvolge e che vuole la nostra distruzione fino alla morte eterna.

Dobbiamo pensare a Maria, nonostante tutto, tra le mille difficoltà della vita, nella molteplicità delle tentazioni, quando lo Spirito, nato dal peccato, ci impedisce di cogliere i suoi tratti luminosi e risplendenti di luce eterna. Ma i nostri occhi, Chiusi dal peccato, sono incapaci di contemplare il cielo. E così, pensiamo a Maria, ma la pensiamo male e male la ricordiamo, come una di noi, anche se onnipotente per grazia, e solo perché abbiamo bisogno del suo soccorso e del suo aiuto per sopravvivere alla nostra miseria quotidiana.

Ci è difficile vedere Maria secondo verità, nella realtà e soprannaturalità dell’evento; noi siamo di un altro mondo. La bruttura che ci avvolge ci impedisce di elevarci; restiamo quasi insensibili dinanzi a tanta gloria e a tanta grandezza; siamo come ubriachi, incoscienti, ancora non abbiamo compreso le grandi cose che l’Onnipotente Dio ha operato in lei. E così andiamo da Maria come si va da uno della terra, la mettiamo sullo stesso Piano che gli altri, ci rivolgiamo a lei come agli altri; non consideriamo per nulla l’abisso quasi infinito che separa noi e lei, gli altri e lei, l’imperfetto ed il perfettissimo, Chi è stato concepito nel peccato e in esso trascorre i suoi giorni e Colei che non ha conosciuto la macchia originale e nessun’altra imperfezione.

Solo Maria è tutta santa, tutta bella, tutta splendente di gloria e di magnificenza; tra le cose e le persone che il Signore ha fatto, Maria è la perfezione; tutto il creato non può eguagliare la magnificenza della Madre del Signore. La sua vicinanza dovrebbe far nascere nel nostro cuore il desiderio di grazia, di santità, di giustizia e di verità, di obbedienza, di essere con il Signore come ella lo fu. Se Maria non ci attira, non suscita in noi tanto desiderio, se la preghiera che noi le rivolgiamo ci lascia insensibili e vuoti in ondine all’imitazione di tanta grazia e di tanto splendore, allora la nostra devozione è vana, fatta solo di parole, ma il nostro cuore, la nostra anima, il nostro Spirito sono assenti, distanti. Causa di ciò è il peccato, la disobbedienza, la nostra sete di terra e l’ingordigia per le cose di quaggiù. Il nostro intimo non è per nulla nel cielo assieme a lei, perché non abbiamo in noi nessun desiderio di esserle simili, di camminare sulla sua strada. e di percorrere il suo stesso sentiero, la sua via.

Noi peccatori siamo attratti dal nostro peccato e non dalla santità e dalla giustizia che in Maria risplende Pienissima e perfettissima; siamo sospinti dal male e dalla disobbedienza, e non dalla grazia, di cui Maria è Piena, e questo fin dal suo concepimento. Maria è ciò che ognuno di noi dovrebbe aspirare a divenire; è la realizzazione della nostra vocazione; ella è dove noi dovremmo essere, ci precede nel cammino, ce lo indica e ci rassicura che è possibile percorrerlo fin nel regno dei cieli. Pregare Maria è tenderle la mano perché ci aiuti, ci spinga, ci sostenga, ci conforti e ci rianimi, ci infonda sempre nuovo coraggio e nuova linfa vitale perché possiamo percorrere la strada che ella ha sempre percorso.

Amare Maria è volontà ferma di rinnegare ogni peccato; è aspirazione di ascesi e di cammino nella santità cristiana. Sono le virtù che ci distanziano da lei; noi abbiamo altri criteri di perfezione ed altre immagini: il peccato e le realizzazioni mondane. Oggi si è perso il senso della virtù, dell’ascesi, della crescita nella santità; abbiamo smarrito il concetto del vero, del bene, del buono, del giusto, secondo la volontà divina

Bene e male si connotano a Dio, alla sua volontà, alla sua sapienza eterna, alla sua essenza. Maria si rapportò sempre al suo Signore e il timore di lui fu la sua grandezza, il suo criterio ed il suo metro per valutare il bene ed il male; il culto in Spirito e verità fu la sua vita e la sua esistenza. A questi criteri dobbiamo noi ispirarci; occorre molta buona volontà, tanta grazia dello Spirito Santo. Maria ci insegna il sentiero e la via dell’impressione del Volto di Dio nel nostro cuore; noi invece preferiamo altri mezzi, altre forme; optiamo per pompe e strutture di apparenza, per coltri che coprano la nostra nudità di Spirito, la nostra povertà di essenza, la nostra assenza di santità. Maria ha percorso l’altra via, quella del cuore di carne e dello Spirito purissimo e incontaminato. Imitarla è certezza di appartenere alla storia, a quella vera, fatta di tanta santità e di moltissima umiltà, scritta con volontà divina e con obbedienza umana. Maria appartiene alla storia di Dio, di quel Dio che essendo senza storia, perché atto purissimo, ha voluto iniziare la sua storia dalla Donna, rendendo la Madre partecipe della sua eternità, della sua piena e perfetta spiritualità. Dio diviene carne in Maria e per la sua onnipotenza la carne di Maria diviene Spirito nel momento di passare da questo mondo al Padre: è la sua Assunzione gloriosa in cielo in corpo ed anima. « Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi Piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle » (Ap 12). « Al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui. Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo del re » (Sal 44). Veramente bella sei, o Madre; se i nostri occhi potessero per un solo istante vederti in quella divina bellezza che il Signore ti ha partecipata e che tu hai fatto fruttificare per la tua obbedienza, il tuo amore, la tua speranza oltre la morte! Non avremmo più desiderio delle cose del mondo. Chi vede Te, vede il cielo e non ha più volontà di stare su questa terra, in questa valle di lacrime, in questo esilio di dolore e di sofferenza, di grande tribolazione, nella tentazione. Donaci, o Madre, di contemplarti con gli occhi dello Spirito, affinché nasca nel nostro cuore e nella nostra anima l’aspirazione del paradiso; e noi con più anelito ci eleveremo, sospinti e attratti dalla tua magnificenza, verso le cose di lassù, nella santità e nella giustizia, nel compimento della divina volontà. Aiutaci, o Madre; siamo figli tuoi e vogliamo imitarti nel nostro cammino di perfezione, nella sincerità del cuore e nella verità dello Spirito. O Madre tutta bella, in te confidiamo e speriamo.

# 

# Concepirai un figlio

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo Chiamerai Gesù. Sarà grande e Chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine » (Lc 1). L’evento della storia, l’unico, quello essenziale, che sconvolge le menti e dichiara stoltezza ogni sapienza e intelligenza della carne, è annunciato a Maria, alla Donna, alla Vergine, nella casa di Nazaret. L’Incarnazione è l’inimmaginabile, l’impensabile, il non concepibile, il non ideabile dalla nostra mente, incapace di intendere le cose di Dio e che può capire solo in parte se diviene essere spirituale, se si lascia cioè plasmare, modellale, formare dallo Spirito Santo.

Nessuno può comprendere la profondità, l’altezza, la lunghezza, la larghezza del pensiero di Dio; troppo immenso perché possa essere avvolto da noi. Cosa comprendiamo allora, quando nel nostro cuore dimora e vi abita il peccato?

Per Maria invece è diverso. In Lei non c’è peccato, né originale, né attuale; neanche ombra di imperfezione. Arca dell’Alleanza, Dimora di Dio, Tempio dello Spirito, fervente di fede, Piena di carità, circonfusa di speranza, Ella comprese nel suo Spirito l’annunzio dell’Angelo e dispose il SUO cuore alla fede e all’accoglienza della missione che il Signore le affidava: essere la Madre del suo Figlio Unigenito e la Mistica Sposa dello Spirito Santo. Quello stesso Spirito che fecondò il suo seno dopo il suo sì, aveva già illuminato il suo cuore di intelligenza e di sapienza dall’Alto, perché Ella comprendesse la parola del Signore e rispondesse con un atto libero della sua volontà. con una decisione della sua intelligenza. Maria accolse il mistero, lo fece suo, nello Spirito, nel cuore, nel seno verginale, per opera dello Spirito Santo Dio che l’adombrò. Giorno per giorno Maria cresceva nella grazia e nella sapienza, nella comprensione del mistero che l’aveva avvolta e resa Madre di Dio.

In questi giorni. celebriamo noi anche il frutto del suo dono d’amore, della sua disponibilità, della sua fede, dell’accoglienza e dell’ascolto che Ella diede al suo Signore. La fede è l’onnipotenza della creatura; nella fede niente è impossibile a Dio, neanche farsi uomo lui stesso e nascere carne e sangue. Nella fede Maria supera in grandezza e in Pienezza Abramo, Giacobbe, Mosè, i Patriarchi. gli Apostoli, i Profeti, i Martiri. i Testimoni, i Santi. Tutto Dio avrebbe potuto compiere per sua volontà e decisione eterna, ma mai avrebbe potuto nascere da Donna, senza la fede della Donna, senza la sua partecipazione Piena, quindi della volontà, del suo essere, del suo cuore, della sua mente, della sua intelligenza, ed anche del suo seno verginale. Cristo è anche il frutto della fede di Maria, della sua Piena disponibilità ad accogliere la Parola del Signore e a compierla con cuore sincero, con animo pronto, con volontà ferma, con adesione totale, fino alla croce, fin sotto la croce, nel martirio dell’anima.

E Maria dona la sua vita, perché dona a Dio il suo cuore, la mente, la sua intelligenza, dona tutta se stessa al suo Creatore. Dona tutta la sua umanità, ma la dona con la partecipazione della sua volontà, di quella volontà che era stata sempre orientata e riferita al suo Signore, in quella crescita costante e perfetta nella sapienza, nella grazia.

«Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo». L’Antico Testamento in Maria diviene Nuovo. Nella sua persona Ella congiunge mirabilmente i due Patti di Alleanza; in Lei la profezia diviene realtà. Il giorno dell’Annunciazione, l’Antico si compie ed il Nuovo inizia; grazie al suo sì, il Verbo Eterno di Dio si fa carne; nasce la salvezza. Maria è il culmine dell’Antico Testamento, il suo frutto; essa è anche la fonte da cui prende inizio il Nuovo; Antico e Nuovo sono in Lei perfettamente uniti. Maria è compimento perfettissimo anche del Nuovo, Ella è immagine della Chiesa.

Ciò che la Chiesa sarà, Maria già lo è: assunta in cielo in corpo ed anima, gloriosa, tutta bella, ammantata di sole, risplendente della gloria dell’Onnipotente, regina del cielo e della terra, nella gloria del regno dei cieli.

E’ grande il mistero della Donna, della Nuova Eva. Per suo mezzo la salvezza si è riversata sul mondo intero a rimedio dell’incredulità e della superbia della prima donna, della madre di tutti i viventi. Maria è la Donna dalla quale viene a noi la redenzione; è la Madre della Nuova Creazione, della Nuova Ge­nerazione, quella da acqua e da Spirito Santo. E la Donna che deve essere la nostra Madre, la Madre di coloro che vivono in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Maria, la Donna, la Madre sempre Vergine compie quella promessa antica di vittoria che il Signore aveva preannunciato nel Paradiso terrestre, tanto da farne il primo vangelo, la prima lieta novella, la buona notizia della salvezza. Maria è questa stir­pe che deve vincere il serpente antico e lo vince per la sua fede e la sua umiltà, a differenza dell’altra donna, di quella che fu vinta per la sua non fede e la sua superbia, perché volle farsi come Dio. Maria è la Donna posta al principio della Nuova Creazione per il capovolgimento di quella antica, nel superamento della sconfitta della prima donna, di colei che avrebbe dovu­to essere madre di vita e invece fu madre di morte. Maria, la Nuova Eva, è la Madre della Salvezza e della Redenzione e tutto questo grazie alla sua fede e alla sua umiltà, per aver creduto nell’adempimento della parola del Signore, per aver accolto l’invito di Dio nell’impossibilità, senza dubitare.

Cristo Gesù nasce da Donna, nasce dalla santità e dall’obbe­dienza della Madre sua. Nasce per il dono che Ella fece di tutta se stessa a Dio, nasce perché Ella ha Pienamente partecipa­to alla realizzazione della salvezza. Nella creazione della donna, Adamo non partecipa, perché lui è pervaso da un torpore profondo, da un letargo che lo rende incosciente. Non così poteva essere per la nascita di Cristo da Maria: Bisognava che Maria partecipasse con Pienezza di essere, con totalità di obbedienza, con amore Pieno, con decisione di tutta se stessa. Per Ella non poteva esserci torpore, sonno, incoscienza, non comprensione del mistero. Le parole dell’Angelo annunziano e spiegano, e nell’annunziare lo Spirito dona la comprensione di ciò che Dio le chiedeva, perché la redenzione, a differenza della creazione, è solo frutto di obbedienza, di fede, non può essere opera di incoscienza e di non conoscenza del mistero della salvezza. D’altronde il Signore vuole sempre la partecipazione della coscienza dell’uomo, del suo cuore, della sua volontà, del suo corpo ed anche del suo Spirito. Tutto !`l’uomo è Chiamato a collaborare con il suo Dio. Quando la fede viene meno, viene anche meno l’opera della salvezza assieme alla santificazione e alla ‘giustizia nel mondo. La fede è vittoria e Maria compie la grande vittoria sul serpente antico per il suo ascolto: “Avvenga di me secondo do la tua parola” è l’inizio della sconfitta di satana, per questa parola la vita, parola di un angelo; per l’altra parola la morte, anche quella parola di un altro angelo. Lì una risposta di menzogna, qui, a Nazaret una risposta di fede.

Mirabile parallelismo antitetico nella morte e nella vita; la parola di un angelo, messaggero di Dio ci salva nella fede della Donna, della Madre di Dio; la parola di un altro angelo, annunciatore di male e di falsità ci condanna per sempre nella morte, per causa dell’incredulità di un’altra donna, della madre di tutti i viventi. Il male, il peccato è volontà di non essere di Dio, volontà di proclamare la propria indipendenza da Colui che ci ha fatto e creato. Nel mistero del suo concepimento verginale, per mezzo della sua fede, Maria ci indica la via della salvezza, del ritorno a Dio, ci manifesta il sentiero dell’umiltà, Ella riconosce Dio come suo Padre, suo Signore, suo Tutto, suo Dio, suo Creatore, sua Vita, sua Speranza e sua Eternità. Il mistero dell’incarnazione deve ricondurci alla proclamazione della nostra a dipendenza e sudditanza a Dio. Dobbiamo appartenere al suo regno, dobbiamo quindi liberarci dall’altro, quello dell’incredulità, della Superbia, dell’arroganza, della malvagità, dell’empietà, dell’idolatria, del rinnegamento di Dio, della non confessione della paternità divina.

Che questo Santo Natale ci conduca nella grotta di Betlem ad adorare il Nato Re dei Giudei, quel Fanciullo che nulla manifesta della sua regalità eterna, poiché Dio si è fatto re di umiltà, di amore, di pace, di povertà, di mitezza, di benevolenza, di comunione perfettissima con la nostra condizione. Lui sì che seppe assumere la nostra povertà per darci la sua ricchezza: e finché il presepe non sarà la nostra casa, finché la povertà non sarà il nostro tesoro avremo sempre celebrato falsamente quel misero di dono e di annientamento, di comunione Piena e perfetta con la nostra condizione umana. Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto lo, facciate anche voi. Signore, concedici di amare questa tua stoltezza e di vivere questa tua follia. Te lo Chiediamo con Colei che la visse fino in fondo assieme a te, nel presepe e ai piedi della croce

# 

# L’umiltà della sua serva

«L’anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi Chiameranno beata » (Lc 1).

Maria, la Figlia eccelsa, la senza macchia, la purissima, la serva fedele e obbediente, magnifica il suo Signore. Il suo Spirito esulta per opera dello Spirito Santo che abita Pienamente in lei e Dio è riconosciuto come il principio e la sorgente del suo bene.

Riconoscersi creatura di Dio, fatta a sua immagine, avvolta dal suo amore e dalla sua grazia, è la grande umiltà di Maria. La fede ci dice che Maria è Piena di grazia da sempre, nell’atto stesso del suo concepimento, dall’inizio. Creandola, il Signore l’aveva avvolta fin dal primo istante, dalla sua misericordia, dal suo amore, dalla sua divina ed eterna carità e ne aveva fatto la creatura eccezionale, singolare, unica, immacolata, l’immacolata concezione di Dio. Essere Piena di grazia ed essere Dio con lei non è per Maria motivo di esaltazione, di superbia, di orgoglio, bensì di lode, di ringraziamento, di benedizione, di esultanza in Dio del suo Spirito, per opera dello Spirito Santo.

L’umiltà di Maria è grandissima. Tanto più grande è il dono di Dio, tanto più grande è la sua umiltà. Tutto in lei è dono, tutto è vita secondo il dono del Signore, tutto è svolto per opera dello Spirito Santo, che rese fecondo il suo seno verginale e benedicente il suo Spirito per dare al Padre dei cieli la lode ed ogni onore. Suo è il regno, sua la potenza, sua la gloria nei secoli. Riconoscendo l’opera di Dio in lei, Maria celebra e vive la liturgia della lode purissima per il suo Signore.

Vive l’umiltà di Maria Chi riconosce il dono di Dio in lui e lo ringrazia, mettendolo a servizio della redenzione del mondo, per la salvezza di ogni uomo, perché altri lo amino e lo confessino Signore della storia e degli eventi, unico Dio e Padre. Vive secondo verità e giustizia il dono di Dio, Chi canta le meraviglie del Signore nella sua vita, perché ogni vita sia ricondotta a Dio. Della vita Maria è la grande profetessa; Ella confessa che ogni esistenza è nelle mani di Dio, ma anche, che ogni esistenza deve essere ricondotta al Signore, perché divenga l’opera dell’Onnipotente. Riconoscere che la nostra esistenza appartiene a Dio, è vivere nella profonda umiltà, nell’umiltà di colui che si riconosce creatura, senza dominio sulle cose e sul mondo, senza potere alcuno sul domani, che ci sarà dato in dono dall’Eterno. Con Maria l’uomo impara a cantare il Signore come il Dio della vita, della storia, del futuro dell’uomo. Maria ci riconduce nell’alveo della nostra creaturalità e della Signoria di Dio sugli avvenimenti. L’uomo può anche rovinare la sua storia nel male e nel peccato, ma egli deve sempre ricordare che la sua superbia e la sua ribellione, la sua ricchezza e la sua tracotanza non hanno potere su Dio, perché Dio è il Signore della vita in ogni essere vivente e nessuno può sottrarsi al suo potere. Il ricco non si salva per la sua ricchezza; il povero non perisce per la sua povertà.

Maria ci insegna a scoprire il senso di Dio nella nostra vita. Con Lei siamo capaci di discernere la grazia e la verità del cielo da ciò che è tracotanza, superbia, menzogna, calunnia, imbroglio, sotterfugio, inganno ai danni dei fratelli, perché non opera di Dio nella nostra vita. Per Lei confessiamo Dio come il Signore nella nostra esistenza e crediamo nella sua parola, facendo di essa il fondamento della nostra storia. La vita e la morte, il principio e il fine, la radice ed il frutto della nostra vita deve essere nel Signore e nella sua parola. L’umiltà di Maria è anche voler leggere l’intervento di Dio nella storia, per accoglierlo, viverlo, farlo fruttificare. Non è umiltà rifiutare l’intervento di Dio, è, invece, superbia, alterigia, ribellione al Signore Dio, che è venuto per manifestare la sua gloria e la sua magnificenza.

Maria vuole non solo che l’uomo riconosca Dio, ma anche che l’uomo si riconosca, accolga il dono di Dio e lo metta a frutto per la redenzione del mondo e si accolgano quanti, mandati da Dio, vengono a noi nel suo nome per invitarci alla conversione e alla fede al vangelo. Dio è la dove c’è invito alla conversione e alla fede, nella Chiesa, nell’unica Chiesa del Signore Gesù. Il nostro Dio è il Dio della parola, della parola del Vangelo che diventa segno, perché parola incarnata, vissuta, tradotta in vita, in concretezza, in opera di beatitudini e di comandamento nuovo.

Accogliere gli altri è riconoscere i propri limiti, la propria Chiamata, la missione ed il talento, e solo quello, che il Signore vuole che noi mettiamo a frutto per la vita eterna, nostra e dei fratelli. Non conoscendo noi il nostro talento, per quella falsa umiltà che è la più grande delle irresponsabilità e delle omissioni, ci troviamo a non vivere, ad essere rinunciatari, disertori, colpevoli di omissione grave contro la volontà del Signore Dio. Dobbiamo confessare il dono che Dio ha seminato nel nostro cuore, ma anche accogliere quello dei fratelli, o a rifiutarlo, dietro serio discernimento, e mai per animosità, per pettegolezzo, per ignoranza, per cattiva coscienza, per volontà debole e inferma, per gloria e aspirazione terrena, perché il nostro nome non sia infangato e la nostra fama compromessa.

Il cammino con Dio, ad immagine di Maria e sul suo esempio, diviene un cammino di croce. Magnificare il nome di Dio è, infatti, abbassarci noi, rinnegarci, perderci, morire, annullarci nella nostra umanità, che sempre cerca la sua emancipazione dal Signore e si attribuisce la gloria di Dio come propria. Il vangelo testimonia che molti non hanno creduto nel Figlio di Dio, venuto tra noi nella carne e nel sangue, perché amavano la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Chi riconosce Dio ed il suo dono, necessariamente si scontra con la mentalità di questo mondo, mentalità pagana ed atea, malvagia e degenere, superba e ingannatrice, senza Dio e senza l’uomo.

Riconoscersi dono di Dio, significa anche vivere questo dono fino alla morte e alla morte di croce, come Maria, come Cristo, il cui rifiuto avvenne perché egli ha riconosciuto se stesso Figlio di Dio e lo ha confessato, invitando l’uomo a quell’umiltà che sua Madre cantò nel suo inno di ringraziamento e di lode verso il Padre celeste. Nel momento in cui l’uomo si riconosce, riconosce il Signore, necessariamente deve invitare gli altri a riconoscersi, a riconoscere Dio come loro Signore e Padre, facendo professione di umiltà.

Siamo dono di Dio per la conversione del mondo. E’ la nostra dignità. Per questo, dobbiamo cantare l’opera di Dio in noi, vincendo arroganza, mala fede, inganno, menzogna, ogni aspirazione ed ogni superbia della vita, la concupiscenza degli occhi e della carne, ogni desiderio mondano, invidia, gelosia, disordine spirituale. Qui è il limite della nostra umiltà, qui è anche il limite della non conoscenza dell’intervento di Dio nella nostra storia.

Dobbiamo invitare il mondo a riconoscere il suo Signore. Ma invitare l’uomo a riconoscere Dio significa invitarlo a sconfessarsi, a umiliarsi, a rinnegarsi, ad abbandonare la via del peccato e della confusione, dell’errore, della trasgressione dei comandamenti e della non conoscenza delle beatitudini; significa richiamarlo dalla sua condotta malvagia, manifestando il suo peccato e svelando la sua miseria spirituale, perché si converta e viva.

Qui è l’altro limite dell’umiltà. Nel momento in cui si combatte il regno di satana, satana combatte il regno di Dio. Il timore e la paura dell’uomo, l’ignoranza nella fede unita a tanta parvenza di conoscenza teologica sono le sue armi preferite. « I suoi teologi » si riconoscono perché sono senza la Fede, senza la Parola, senza lo Spirito Santo. Parlano di un dio che non è il Dio di Gesù Cristo e si adoperano perché non si conosca e non si viva la vera Parola del Signore. San Paolo, profondo conoscitore delle macchinazioni del maligno, sa che lo Spirito del male è capace di molte cose: si maschera da angelo di luce, e da Spirito della menzogna e dell’errore oggi si veste da angelo della grande e profonda conoscenza teologica. L’uomo può essere rinnegato in tanti modi, il travestimento teologico è fascino e seduzione potente. Niente è peccato, niente è definitivo nella fede, niente è giustizia, tutto è misericordia, la fede senza le opere, la carità senza l’amore, la lampada senz’olio, la parola senza la verità, la scrittura senza la rivelazione; e così, seminando zizzania ed errori nel campo di Dio, confondendo menti e cuori, trionfa attraverso la parvenza della scienza e della verità.

L’umiltà è la grande virtù cristiana: essa è la virtù della creatura. Cantandola, Maria ci insegna a confessare la Paternità e la Signoria di Dio, professando l’obbedienza creaturale come fonte di essere e di benedizione, adorando colui che ci ha fatto i collaboratori della salvezza e della redenzione, proclamando la sua magnificenza e la sua gloria, portando frutti abbondanti di grazia e di conversione, nella fede, nella speranza, nella carità.

Con Maria vogliamo magnificare il Signore per averci dato la salvezza in Cristo Gesù e sua Madre come nostra Madre, Lei, il modello e l’esempio del vero cammino verso il regno dei cieli. Non è umile, quindi non è Cristiano, Chi non accoglie Maria come sua Madre, per prestarle la venerazione, la stima, la gloria che spetta ad ogni madre, l’ossequio e l’obbedienza, il rispetto, la considerazione che è dovuta a colei che ci ha dato la vita.

Maria, Vergine umilissima e grandissima, serva del Signore, madre sua e sposa, intercedi per noi: aiutaci in questo cammino di accoglienza dell’opera che il Signore si accinge a compiere tramite noi per la salvezza del mondo.

# Benedetta tu fra le donne

Oggi, attraverso la bocca di Elisabetta, lo Spirito Santo, rivela chi è Maria, la Vergine di Nazaret. Manifesta anche chi è il Bambino che è nel suo grembo. Maria è la Madre del Signore di Elisabetta. Si compie in Maria il Salmo di Davide: “Oracolo del Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. Il Bambino che Lei porta nel suo grembo è il Signore, è Dio. Infatti il Signore di Elisabetta è Dio. Ancora però la distinzione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non è stata rivelata. Sarà lo Spirito Santo a suo tempo a dirci che il Signore, che è nel seno di Maria, è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Maria è benedetta fra tutte le donne perché scelta dal Signore per essere la Madre del suo Figlio eterno. Solo Lei ha avuto questo privilegio. Nessun’altra donna lo ha mai avuto, mai lo potrà avere. Lei è la sola nel cui seno Dio, il Figlio di Dio, colui per mezzo del quale è stato fatto tutto ciò che esiste, è divenuto vero Figlio dell’uomo. In Lei Dio si è fatto carne e per Lei è venuto al mondo. Lei è vera Madre di Dio. Cristo Gesù è carne dalla sua carne, vita dalla sua vita, osso dalle sue ossa. Questo è il grande privilegio che si è compiuto nella sua vita. Questo onore a Maria va dato oggi, domani, sempre. Chi onora, adora, celebra Dio come si conviene, secondo verità, dovrà sempre confessare che per Maria Lui ha fatto grandi cose. Anzi nell’ordine della creazione non c’è cosa più grande di questa. Se ammiriamo il cielo e la terra, infinitamente di più dobbiamo ammirare il grande prodigio operato in Maria.

Quanto è avvenuto in Maria non si è compiuto senza la sua fede. Anche questa verità canta lo Spirito Santo per bocca di Elisabetta: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”. Sappiamo che la fede di Maria è grande. Lei si è consegnata interamente al suo Dio: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Da questo istante Maria è solo e tutta del Signore, tutta nell’anima, tutta nello spirito, tutta nel corpo, tutta nella volontà, tutta nei desideri. Maria si cancella per se stessa. Si annienta in una obbedienza che è più forte di quella di Abramo. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, Lei lo ha dovuto compiere. Sul Golgota Lei realmente, veramente, sostanzialmente ha offerto il Figlio al Padre e nel Figlio si è offerta. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Fa’ che lo Spirito Santo anche attraverso la nostra bocca, riveli oggi al mondo la tua verità e ciò che il Signore ha fatto per te.

# Figlio, perché ci hai fatto questo?

Gesù vive di purissimo ascolto della volontà del Padre suo. Nello Spirito Santo nel quale ogni giorno cresce, crescendo in grazia e in sapienza, sa ascoltare anche i desideri inespressi o nascosti nel cuore del Padre, ogni suo pensiero. Il Padre vuole che Lui rimanga a Gerusalemme, perché desidera manifestare al suo popolo la straordinaria sua ricchezza, quando un cuore si apre alla sua grazia, verità, giustizia, santità, e Gesù rimane. Vuole che si rechi nel tempio e parli, discuta, interroghi e risponda ai maestri del suo popolo e Lui va nella casa del Padre suo. Quando Gesù ascolta la voce del Padre, la ama così tanto, vuole essere a Lui così gradito, che il mondo per Lui non esiste più. È come se Gesù fosse all’istante dalla terra trasportato nel cuore del Padre, nel suo seno eterno, per il quale vive. Per Gesù esiste solo il Padre suo.

Sulla terra rimangono Maria e Giuseppe, ignari del mistero del Figlio in relazione alla volontà del Padre suo. Essi si incamminano per ritornare a Nazaret insieme a tutti gli altri pellegrini, senza accorgersene che Gesù non è con loro. Conoscono il mistero di ieri di Gesù, non conoscono il mistero di oggi. Ieri non aveva dodici anni. Oggi ha dodici anni. Oggi per Lui inizia una storia nuova. Da oggi deve prepararsi alla sua missione. Deve essere tutto dello Spirito Santo, più che ogni altro uomo di Dio, mandato prima o che sarà inviato dopo. Alla missione ci si deve preparare. Come? Attraverso un attento e vigilante ascolto del Padre nello Spirito Santo. Domani Gesù non potrà sbagliare neanche in una sola parola, un solo gesto, una sola opera, una sola risposta. Lui dovrà essere tutto e sempre dalla voce del Padre suo. Domani le tentazioni saranno così tante che senza una previa preparazione, la missione potrebbe rischiare di fallire. Tutte le potenze del male, visibili e invisibili, religiose e pagane, semplici e complesse, isolatamente e come esercito schierato in campo, si abbatteranno contro di Lui. Lui le dovrà vincere tutte, sempre. In nessuna tentazione mai Lui dovrà cadere.

Maria di tutto questo mistero è ignara. Lo Spirito Santo nulla le ha rivelato. Da qui la sua domanda: Figlio, perché ci hai fatto questo? Perché ti sei fermato a Gerusalemme, facendoci cadere nell’angoscia di averti perduto? La risposta di Gesù è immediata: Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio? Non sono io che devo avvisare voi di quello che faccio. Siete voi che dovete informarmi di quello che fate. Siete voi che sempre dovete conoscere la volontà del Padre mio su di me. Il Padre vuole il Figlio tutto per sé. Non vuole che su di Lui vi siano obbedienze superiori alla sua o escludenti la sua. Vuole che tutti si pongono a servizio, anche Maria e Giuseppe, perché il Figlio suo possa sempre fare la sua volontà. Il Padre vuole che, imparando da Cristo Gesù, tutti si mettano in ascolto della sua voce e solo della sua. Madre della Redenzione, insegna a noi, tuo figli, come si ascolta la volontà del Padre e come ad essa va data pronta, immediata, sollecita obbedienza.

# Avvenga per me secondo la tua parola

La prima donna conosceva la Parola del Signore, sapeva del suo comandamento: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Quando l’angelo delle tenebre si accostò a lei, sotto le vesti di un serpente, o della bestia più astuta di tutto il giardino, la donna smarrì la sua fede nel suo Signore, la cui Parola è purissima verità, e credette alla parola dell’angelo del male, che è parola di falsità, menzogna, inganno. La donna avrebbe dovuto rimanere fedele al suo Creatore. Non lo ha fatto. Divenne a sua volta angelo delle tenebre per l’uomo. Da donna di sostegno si trasformò in donna di tentazione, seduzione. L’uomo si lasciò sedurre e la morte entrò nell’umanità. Da quel momento ogni giorno viviamo all’ombra della morte non solo fisica, ma anche spirituale, con il rischio che divenga morte eterna, nelle tenebre.

In Nazaret vive una giovanissima donna. Dio manda un suo Angelo perché le rechi l’annunzio più lieto che mai potesse risuonare all’orecchio della creatura umana. Prima di tutto viene rivelato chi è la Vergine. Lei è piena di grazia. È immacolata. È stupendamente bella nell’anima e nello spirito. Lei è la casa del suo Signore sulla nostra terra. Dio ha fatto di Lei la donna più eccelsa, l’essere più alto di tutta la sua creazione. Dio ha fatto questo non dopo il suo concepimento, ma nel concepimento. È come se anima, spirito, corpo, volontà, cuore, ogni parte di lei fosse intessuta di grazia. Il tempio del Signore nostro Dio è tutto bello. È tempio vivente e non di pietra come l’antico tempio di Gerusalemme. Ma l’Angelo non si ferma a queste parole iniziali. Le dice che dal Signore è stata scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito, Nel suo seno dovrà farsi carne il Figlio dell’Altissimo. Aggiunge che questo Figlio che nascerà da lei e che sarà chiamato Gesù è il Messia, l’Atteso delle genti. Sarà Lui che adempirà ogni promessa fatta da Dio a Davide. Il Figlio che nascerà da Lei sarà il Re dal regno eterno. Sono parole cariche di mistero.

Prima la Vergine Maria chiede all’Angelo che le riveli come questo annunzio si dovrà compiere storicamente. Non si può obbedire al nostro Dio, se non si conoscono le modalità. Lui le rivela di volta in volta, di giorno in giorno. Oggi si obbedisce a ciò che Lui chiede, secondo le vie tracciate. Domani si obbedirà secondo le vie che traccerà domani. Lei non dovrà fare nulla. Come fino ad oggi tutto è stato fatto da Dio, Maria è purissima creazione di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, così dovrà essere oggi e sempre. Lei dovrà solo consegnarsi a Dio e lasciarsi sempre fare da Lui. Lei concepirà per opera dello Spirito Santo. Le vie umane sono tutte escluse. Ricevute le modalità, subito Lei dona tutta se stessa a Dio perché Lui possa compiere la sua divina ed eterna volontà: “Avvenga di me secondo la tua Parola”. Il Signore faccia di me secondo quello che ha deciso. Il dono è pieno, senza riserve. Madre della Redenzione, insegna a noi tuoi figli di vivere la tua stessa sapienza e obbedienza per tutti i giorni della nostra vita.

# Beata colei che ha creduto

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo.

Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce.

La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace.

Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio.

Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana.

Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio. La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio.

Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria.

Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

# D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Nel cuore della Madre di Gesù abita Dio. Ella vede che è Lui ad agire nella sua vita. Lui l’ha creata piena di grazia, preservata da ogni macchia di peccato; l’ha fatta bellissima in santità, perché l’ha fatta umilissima; l’ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito; l’ha costituita mistica Sposa dello Spirito Santo. Dio ha fatto grandi cose in Lei, in previsione, però, dei meriti di Cristo Signore.

La Madre di Gesù vede l’opera di Dio in Lei e per questo lo magnifica, lo esalta, lo benedice, lo loda, lo ringrazia. Maria non si è fatta, è stata fatta e chi l’ha fatta è il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Tante sono le verità su Dio che Maria canta nel suo Magnificat. Una in particolare merita la nostra attenzione. Dio deve essere confessato grande in tutte le sue opere, deve essere riconosciuto come l’Autore di tutto il bene che avviene nel mondo. Dio è la santità, ma anche la fonte e la sorgente di ogni santità che esiste sulla terra e nel cielo.

Riconoscere Dio in sé stesso potrebbe essere in qualche modo anche facile. Ma Dio non esiste solo in sé, dopo la creazione esiste anche nella storia, esiste come Autore della vita e della storia di salvezza e in questa vita e in questa storia bisogna confessarlo, adorarlo, riconoscerlo, ascoltarlo, obbedirlo, servirlo.

Dio non si adora in sé, si adora per mezzo di Cristo Gesù. Chi non confessa Dio in Cristo non ha ancora il vero Dio, perché non riconosce in Cristo l’opera di salvezza compiuta da Lui per tutto il genere umano. Il suo, ancora, non è il vero Dio, perché il vero ed unico Dio ha compiuto la salvezza del mondo per mezzo del suo Figlio unigenito incarnato, fattosi uomo per la nostra redenzione. Cristo è la via per andare al Padre, come è anche la verità che discende dal Padre e la grazia che ci redime e ci salva.

In Cristo mirabilmente si congiungono eternità e tempo, divinità e umanità, voce di Dio e voce dell’uomo. È attraverso il tempo, per mezzo dell’umanità, con la sua parola di uomo che il Figlio ci parla del Padre, ce lo rivela, ce lo mostra sulla croce, quando Gli offre la sua vita perché la pace e il perdono siano dati ad ogni uomo. È in Cristo che abita corporalmente la pienezza della divinità ed è in Cristo che bisogna trovare Dio, se lo si vuole trovare, come è in Cristo, nell’umiltà della sua condizione umana, che bisognava trovare il Messia di Dio, per dare a Lui l’ossequio di un’adorazione possibile solo nella fede e nella verità di un cuore che sa che Dio così opera e così agisce.

La vergine Maria, Madre della Redenzione, ci invita ad allargare lo sguardo della nostra fede, ad aprire gli occhi, a vedere Dio anche nella sua vita; vuole che noi vediamo Lei come esclusiva opera di Dio; che magnifichiamo in Lei il Signore allo stesso modo che Lei lo magnifica e lo esalta; che non separiamo Dio dalla sua opera, vuole che abbiamo occhi così puri, così nitidi, così mondi dal peccato e da ogni altra menzogna o errore, da essere capaci di cogliere ogni intervento di Dio nella nostra storia.

Nella storia l’intervento più grande di Dio non è la creazione degli astri, né la formazione del cielo e della terra, non è neppure la chiamata dell’uomo alla vita, anche se è una vita fatta ad immagine e a somiglianza di Dio. La più grande opera di Dio è l’Incarnazione del suo Figlio Unigenito, è il Verbo eterno che si fa carne, si fa uomo nel seno della Vergine Maria. Dio che si fa uomo è l’opera a partire dalla quale tutto riceve senso, significato, valore.

Perché l’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre fosse vera incarnazione, perché Dio fosse vero uomo, gli occorreva una vera Madre. Questa Madre è Maria. Se non ci fosse Maria, non potrebbe esserci l’Incarnazione. Il creato resterebbe senza salvezza, non avrebbe più speranza. La certezza dell’uomo sarebbe solo la morte eterna.

Chiamare Maria beata è riconoscerla in assoluto come la seconda opera di Dio, la seconda opera però che consente alla prima di esistere, di farsi. Maria non è opera di Dio indipendente dall’Incarnazione, è l’opera per l’Incarnazione. Quest’opera deve essere chiamata beata perché ha creduto, perché ha voluto, perché si è donata interamente a Dio. L’incarnazione è potuta avvenire grazie al sì di Maria, alla sua disponibilità perché si compisse in Lei la Parola di Dio, manifestatale per mezzo dell’Angelo.

Del Figlio di Dio Maria è la vera Madre. È Madre per volontà, per fede, per dono, per offerta di sé. Maria è Madre a Nazaret, ma anche a Betlemme, a Cana, ai piedi della croce, nel Cenacolo, nel Cielo, ove siede Regina alla destra del Figlio in eterno. La maternità è costata il suo martirio, il suo sacrificio, il dono del Figlio al Padre per la salvezza del mondo. E così Dio opera tutto in Maria e tutto in Cristo, lo opera per mezzo di Maria e per mezzo di Cristo, lo opera attraverso il suo Santo Spirito, che spinge Cristo e Maria perché si diano totalmente al Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, noi Ti confessiamo come l’opera di Dio, preposta all’Incarnazione del suo Figlio Unigenito. In Te noi vediamo la gloria di Dio che Ti ha avvolta e Ti ha resa Madre del suo Figlio eterno. In Te riconosciamo Dio che ha operato grandi cose. Ti chiamiamo beata e benedetta, perché hai creduto e Ti sei consegnata al Padre dei cieli nel martirio presso la croce per essere nostra Madre di pietà e di misericordia. Vogliamo che tutto il mondo Ti chiami beata, perché sei Tu la vera via della nostra fede. Tu ci conduci a Cristo. Cristo ci conduce al Padre.

# Gesù, la Donna, il Discepolo

Gesù non è solo eternità, natura e Persona divina, generato da Dio, l'Unigenito che è nel seno del Padre e che rivela il Padre in tutta la sua volontà di amore, di verità, di giustizia, di misericordia. Egli è anche tempo, storia, umanità, sofferenza, croce, morte, sepoltura, risurrezione e ascensione gloriosa.

Tutto questo Gesù lo è nella carne, che Egli ha ricevuto dalla Donna, che Dio gli ha posto a fianco, al fine di operare quella nuova creazione, per dare origine alla nuova umanità, che necessariamente deve nascere spiritualmente da Lui e da Lei, dalla Madre e dal Figlio.

Nella nuova creazione prima fu plasmata la nuova Eva e dal suo "Costato", per la sua fede, per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell'uomo, fu generato il nuovo Adamo. Maria, al pari di Adamo, veramente può dire che Gesù è carne della sua carne ed osso delle sue ossa, perché interamente tratto da Lei, dal suo seno verginale, reso fecondo dalla potenza dell'Altissimo, che ha steso su di Lei la sua ombra. La Persona di Gesù è preesistente alla sua incarnazione, ma nasce da Maria la stessa che è nata da Dio. Come da Dio Padre è nata la Persona divina, così anche da Maria; da Dio è nata senza la carne, da Maria nella carne.

C'è in Gesù una doppia nascita, che è della Persona, generata due volte, come vero Dio e come vero uomo. Questo è il mistero di Gesù, il mistero dei misteri, che fa sì che Gesù sia vero Dio e vero uomo, abbia un vero Padre nei Cieli ed una vera Madre sulla terra.

Maria è vera Madre di Gesù, come Dio è vero Padre; dal Padre e dalla Madre è nata la Persona divina, pur con una differenza sostanziale. Dal Padre è nata la Persona divina, non è nata la natura, la natura è lo stessa, l'unica, che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è Madre di Dio, non Madre della natura umana; è Madre della Persona, perché la Persona è stata concepita, pur essendo preesistente, pur essendo già generata dal Padre prima di tutti i secoli.

Dall'alto della Croce Gesù ha voluto che il suo mistero, la sua vita fosse interamente nei suoi discepoli, in coloro che per la Parola avrebbero creduto nel suo nome, divenendo in Lui una cosa sola. Nel discepolo deve compiersi la doppia nascita da Dio e da Maria, e questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo, il quale ci rigenera e ci fa nascere come figli di Dio e figli di Maria. Questa nascita non è fisica, come quella di Gesù, è mistica, operata cioè per via sacramentale nelle acque del battesimo.

Se il cristiano è da questa doppia nascita, egli non può esistere se non come figlio di Dio e figlio di Maria, figlio del Padre e della Madre, ed è sempre in questa doppia figliolanza che egli deve rapportarsi. Maria è più che una cosa preziosa, è più che un bene caro. Ella è infinitamente di più, perché Ella è nell'ordine della Madre, della generazione, dell'adozione. Ella ci ha adottati come suoi figli, ma ci ha fatti suoi figli per generazione sacramentale, mistica. Come per generazione sacramentale, da Spirito Santo, siamo stati fatti figli di Dio.

Anche per il Cristiano, come per Gesù, nasce un solo amore, un amore intensissimo per il Padre e per la Madre. Al pari di Dio, il cui amore dona il proprio Figlio per la redenzione dell'uomo, anche la Madre, per amore dell'uomo, ha dato il proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Presso la croce di Gesù c'era il Padre e c'era la Madre; sia il Padre che la Madre erano lì per offrire il proprio figlio per la salvezza del mondo, per assisterlo, con il conforto divino e con l'intercessione materna.

Se l'amore del Padre e della Madre si è consegnato nell'offerta del proprio Figlio per la nostra redenzione e salvezza, anche il nostro amore verso il Padre e verso la Madre non può essere se non quello di Gesù, dono di se stesso per la redenzione dell'umanità. In questa offerta che il Padre richiede da noi e che la Madre costantemente invoca come grazia dall'Onnipotente, ognuno deve inserirsi, deve volerla con tutto il desiderio del suo cuore e della sua anima, affinché con il dono della propria vita, voluto dal Padre e dalla Madre, il cristiano risponda veramente al mistero dell'amore che si è compiuto in lui: mistero di amore del Padre e della Madre per la vita del mondo.

Maria è la Donna del cristiano, la sua Signora, la Madre che gli ha dato la vita, gli ha dato anche la vita del suo Figlio Gesù, perché lui entri in questo mistero di vita e si disponga a darla per la conversione e la salvezza del mondo. Maria è colei che perennemente deve assistere il cristiano in questo suo dono; questa è la sua vocazione, vocazione di aiuto, di preghiera, di perenne sollecitudine che non dona quiete allo spirito e all'anima, finché il volere del Signore non si sia compiuto, non sia stato attuato e la vita di ogni figlio di Dio offerta per la conversione del mondo.

Madre di Gesù, Madre del discepolo, tu sei la Donna della nuova creazione; da te ha avuto origine l'Autore della Vita, per opera dello Spirito Santo. Tu sei la Madre di ogni vivente, di coloro cioè che vivono in Dio e per Lui, dopo essere divenuti una cosa sola con Cristo Gesù, il tuo dilettissimo Figlio, il Verbo della Vita, che in te si fece carne. Donna dei nuovi cieli e della nuova terra, come hai accompagnato fin sul Golgota il Verbo che in te si fece figlio dell'uomo, accompagna ogni uomo che in te si è fatto figlio di Dio, affinché compia il suo sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione del mondo, perché molti altri uomini diventino figli di Dio e tuoi figli. Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere e morire nella novità di vita che è in te e con te, per opera dello Spirito Santo. Amen.

# Affidato a Maria

Maria è la Madre di Gesù; a Lei Dio Padre ha affidato il Verbo della vita come suo proprio Figlio.

L'affidamento è vera e propria consegna e si vive con responsabilità, premura, accortezza, vigilanza, oculatezza, attenzione, impegno; tutta la vita deve essere posta a servizio della persona di cui ci si prende cura.

La prima virtù di Maria è l'amore. L'amore in Lei è obbedienza perfettissima al Padre celeste. Ella doveva riversare tutto il suo amore nel Figlio, per questo essa era stata scelta e per questo investita dell'altissima vocazione di Madre di Dio.

In questa missione, Maria consegna tutta se stessa; la sua vita è consacrazione al Figlio; Ella risponde alla chiamata divina con tutto l'amore di un cuore purissimo non contaminato dalla colpa, non inquinato dalla concupiscenza, non stravolto della superbia. Dall'alto della sua sensibilità di Donna tutta santa, sensibilità purissima dell'anima che ripiena di Spirito Santo avverte anche le più piccole variazioni nel cuore del Figlio, più che ogni altra creatura sulla terra, Ella vedeva e sentiva le difficoltà del suo Gesù, avvertiva la potenza del male che giorno per giorno si abbatteva contro di lui. In Lei c'è un solo desiderio: aiutarlo, sostenerlo, sorreggerlo a portare fino in fondo la missione di salvezza.

L'aiuto più grande, oltre che l'umano conforto, l'offerta di una vicinanza nell'ora della prova, l'incoraggiamento e l'esortazione ad andare avanti, a non fermarsi, a continuare sulla strada finché non si sia raggiunto il culmine, punto di separazione del tempo e dell'eternità, non è quello che può dare un cuore di Madre, pur nella vigilanza e nell'attenzione la più pura e la più santa. Non è neanche l'assunzione del dolore al fine di condividerlo, sostenendo spiritualmente l'altro a sopportarlo, ad offrirlo, a viverlo intensamente secondo ciò che richiede la volontà del Signore.

Se Maria fosse stata tutto questo, avrebbe già svolto nella vita di Gesù un compito veramente alto, umanamente insuperabile. Dalla perfezione della sua santità, dalla pienezza di grazia che abitava in lei, e quindi dalla grande coscienza e scienza delle cose dell'Altissimo, Ella sapeva che l'aiuto che veniva da Dio è aiuto di grazia, di forza, di coraggio, di fermezza, di rasserenamento dello spirito; è aiuto che consente di andare incontro alla prova con la potenza e la virtù che discendono dal Cielo e che ricolmano l'uomo di una forza non umana, di una energia soprannaturale, impossibili da vincere e da abbattere.

Questa forza si attinge in Dio, nel suo Santo Spirito. Ma per attingerla occorre la preghiera purissima al Padre nello Spirito, preghiera che è impetrazione di forza, di grazia, di determinazione, di robustezza della volontà, di non scoraggiamento, di superamento di ogni tentazione, di domanda perché il cuore rimanga sempre nella divina volontà e per nulla si lasci condizionare dalla volontà dell'uomo.

Maria è la compagna spirituale di Gesù, è Colei che lo segue con la preghiera quotidiana; il suo cuore è totalmente fisso nel Cielo, presso Dio, come un memoriale perenne in favore di Lui. Ella vive per pregare per il Figlio, perché il male non lo scalfisca, perché possa resistere ad ogni tentazione e superare il momento difficile e doloroso della passione sul legno della croce. Ella porta la croce di Gesù in un modo differente, con la forza del suo animo, con l'intercessione del suo cuore, con quella invocazione a Dio perché sia il sostegno del Figlio nell'ora della prova e del dolore. Maria è per noi, per l'intera Chiesa, modello di aiuto santo, efficace, solerte, che dona sollievo, che consente la realizzazione e lo svolgimento secondo Dio del mandato ricevuto. Ella ci insegna come realmente si debba essere vicini ad una persona, come la si può aiutare concretamente, efficacemente.

Donna umile che vive a servizio del Verbo fattosi carne, dal primo istante sino alla fine, condividendone tutta la passione ed il dolore, Ella diviene per noi Madre di saggezza; sa cosa è nelle sue possibilità; sa anche cosa è nelle mani di Dio; vive interamente tutta la sua responsabilità, con l’esattezza di chi è tutta inabitata dallo Spirito Santo; chiede, con responsabilità spirituale intensissima, al Padre dei Cieli che intervenga, che operi Lui, che sostenga e spinga Gesù sul cammino doloroso della redenzione dell'umanità.

Maria è il fulgido esempio di come si possono unire le forze umane e quelle divine, l'impegno della creatura e l'intervento del cielo. Ella fa tutto questo perché si sente investita della responsabilità di aiutare il Figlio. Gesù le è stato consegnato ed ella deve condurlo, accompagnarlo fino alla porta del sepolcro; poi finisce la sua missione per iniziarne un'altra, quella di accompagnare il discepolo fino alla soglia del martirio, fino alla suprema testimonianza a Gesù Signore e alla sua verità di salvezza. La prima missione la visse in un modo sublime, l'altra quotidianamente la compie dal Cielo, dove è in perenne invocazione di salvezza in nostro favore.

Madre della Redenzione, Vergine benedetta nei secoli eterni, tu hai consegnato l'intera tua vita a Dio, in quella verginità che è appartenenza a Lui e a Lui solo, per l'intera esistenza terrena, e in Dio l'hai consegnata allo Spirito, che ti ha resa Madre del Figlio dell'Altissimo, al quale ti sei consacrata con una consacrazione particolarissima, facendo la sua vita tua, offrendoti interamente per la riuscita della missione affidatagli. Madre di Gesù, tu sei la perfetta immagine, l'esemplarità sempre eloquente di come ci si consacra a Gesù. Il tuo esempio, la tua vita siano per noi potente insegnamento, luce che guida i nostri passi nella fedeltà, nell'amore, nella preghiera, nel sostegno.

# Sono la Madre della Redenzione

La Redenzione operata da Gesù è la vera liberazione dell'uo­mo. Il prezzo del riscatto è altissimo, è il sangue del Fi­glio di Dio, del Verbo Incarnato; il suo è amore divino, immenso, senza limite, né di tempo, né di luogo, consumazio­ne sacrificale ed oblativa.

Maria è la Madre della Redenzione. Ella vive la sua divina maternità non solo generando l'Autore della salvezza, ma anche accompagnandolo fino al Golgota, con il dono di tutto il suo amore, ma anche con la piena partecipazione del suo essere al dolore e alla sofferenza del Figlio. Ella è Regina dei Mar­tiri, pur non passando per la via cruenta della testimonianza. C'è il martirio della carne che tra­figge anche lo spirito e c'è l'altro dello spirito che rende partecipe la carne.

Nel pianto del cuore, anche Maria, e non solo il Verbo Cro­cifisso, muove a pietà e a compassione il Padre dei cieli perché riversi sul mondo il merito della passione e morte di Gesù, l'abbondanza della sua misericordia e del suo perdono, nel dono del suo Santo Spirito per la santificazione dei cuori. Maria ha anche lei collaborato al prezzo del nostro riscat­to, ha partecipato vivendo per il Figlio, ascoltando e aman­do il Figlio, soffrendo e pregando con Lui.

Ai piedi della croce ella manifesta tutto il suo amore per il Padre Celeste e per gli uomini; per noi offre a Dio il Figlio, accoglie noi per presentarci al Figlio e per mezzo del Figlio al Padre. Con Maria anche il cristiano deve entrare in questa dinamica di Redenzione e di liberazione, lasciandosi interamente ri­comprare da Cristo Gesù. Ciò vuol dire sia volontà ferma di non appartenere più al mondo della schiavitù, a quel mondo dove non si conosce Dio e si ignora chi è l'uomo; come anche rottura totale con il peccato, fino al raggiungi­mento della perfezione, nell'eser­cizio delle virtù, in una vita tutta fondata sulle beatitu­dini, immer­sa nel nuovo comandamento dell'amore e da esso con­sumata.

E' questa la dinamica sempre nuova che deve regnare tra i seguaci di Cristo Signore; è la partecipazio­ne sacrificale alla propria liberazione e salvezza. La vita del cristiano deve essere concepita come una Redenzione perenne: in ogni singolo momento essa deve essere liberata, riscattata dal male, anche dai mali veniali, piccolissimi. Chi invoca Maria quale Madre della Redenzione manifesta a Dio e agli uomini il proposito di percorrere un vero, auten­tico, sincero cammino nella santità, lontano da ogni situa­zione di ambiguità, di incertezze, di indecisioni, di calco­lata malizia di servire un poco Dio e un po' se stessi e di lavorare un po' per il cielo ed un po' per la terra; fuori anche dalle combinazioni, le alleanze insincere, i sot­terfu­gi, quei piccoli giochi di furberia, quelle macchinazioni che sfociano inesorabilmente nel pec­cato mortale e che se­gnano il nostro ritorno nel regno della schiavitù e della morte.

La Redenzione deve essere per noi piena, completa, perfetta, oggi, domani, sempre. Il Redento da Cri­sto non può passare dal regno della libertà al re­gno della schiavitù con facili­tà, con leggerezza, con disinvoltura, con quella spavalderia o inco­scienza che impedisce ogni progresso nel bene, nel­l'a­more, nella crescita morale e spirituale, nel­l'acquisizione di quella saggezza soprannaturale che ci configura sempre più a Cristo Signore in maniera radicale, totale, universa­le. Con la Madre di Gesù ognuno deve partecipare e col­laborare alla Redenzione del mondo. Deve cioè of­frire la propria vi­ta, tutta la vita, e non singoli istanti di essa, per la salvezza, perché l'umanità sia posta in condizione spiritua­le e materiale di essere ricomprata e riscattata dal Suo Signore.

Il cristiano deve vivere nel suo proprio corpo le due fina­lità della passione del Signore: Gesù fu reso perfetto at­traverso le cose che patì; per la via della passione e della croce divenne causa di sal­vezza e di Redenzione per il mon­do. E tuttavia non si può vivere la seconda finalità, se non si rag­giunge la prima e nella misura in cui la si ottie­ne. La nostra forza di salvezza e di Redenzione è commisurata al grado di santità della persona; la nostra reale volontà di compiere la Redenzione del mondo deve confondersi con l'ef­fettivo impegno per acquisire la perfetta santità nella pro­pria carne.

Invocare Maria quale Madre della Redenzione è per­tanto l'of­ferta del nostro merito di obbedienza, che deve crescere ogni giorno, a favore della Re­denzione del mondo. Bisogna per questo possedere una mentalità nuova, uno spirito nuovo, un sentire nuovo che conduce l'uomo verso una metanoia com­ple­ta fino ad assumere come propri i sentimenti di Cristo e della Madre sua.

Dopo essere stato intera­mente ricomprato da Cristo e portato nel suo regno di santità, il cristiano paga anche lui il prezzo spirituale e fisico per 'altrui Redenzione; e così mentre compie il cammino della propria santifica­zione, offre tutta la sua vita in riscatto perché altre anime possano essere ricomprate da Cristo e trasferite nel suo regno. Que­sto il Signore ci chiede, questo dobbiamo operare, se vo­gliamo che il mondo si converta, ritorni a Dio, accolga la sua parola come unica norma di verità.

Madre della Redenzione, Porta della Speranza, Auro­ra del Sole di Giustizia, Donna tutta santa, tu che fosti preserva­ta dal peccato originale in previsio­ne dei meriti di Gesù, intercedi per noi, perché il Signore ci conceda la sapienza di comprendere cosa sia veramente la Redenzione ed il prezzo che fu pagato per il nostro riscatto.

Imprimi, o Madre, nel nostro cuore un vivo dolore per i pec­cati com­messi, ma anche ottienici dal cielo tanta forza di volontà perché con tutto il nostro spirito poniamo noi stes­si a servizio della Salvezza, compiendo la missione che il Padre dei cieli ha affidato perso­nalmente a ciascuno di noi. Tu ci aiuterai e noi parteciperemo all'opera della Redenzio­ne, di cui tu sei la degnissima e santissima Madre. Dacci, o Ver­gine fedele, un amore grande e un desiderio di rag­giun­gerti nel cielo.

# La vergine concepirà e partorirà un figlio

Man mano che si progredisce nella rivelazione, sempre più appare chiaro ai nostri occhi ogni più piccolo dettaglio sul Messia. Nella prima rivelazione, viene detto ad Abramo che nella sua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. Con Giacobbe, nella primogenitura data a Giuda, il figlio di Abramo diviene re. Con Mosè è anche profeta. Con i Salmi viene aggiunto il sacerdozio e una figliolanza divina risalente alla stessa eternità. In essi il Messia è anche l’uomo della grande sofferenza. Con Davide il suo regno sarà eterno, senza fine. Ogni particolare che si aggiunge dona più chiara scienza e più completa verità del Messia che il Signore invierà sulla nostra terra.

Il profeta con più dettagli e particolari è senz’altro Isaia. Oggi ci dice che il Messia nascerà da una vergine. Ci rivela che il figlio che la vergine partorirà, porterà un nome nuovo, mai dato prima: *“Emmanuele”*, *“Dio-con-noi”*. È rivelazione che sconvolge menti e cuori. Si sposta l’asse della discendenza: da figlio di Davide a figlio della vergine. Poiché una profezia non può essere annullata da un’altra profezia, il Messia sarà figlio della vergine e sarà anche figlio di Davide. Come questo avverrà, solo l’eterna sapienza lo stabilirà e solo la divina onnipotenza lo potrà realizzare. A noi è chiesto di credere che ogni Parola che Dio dice, da Lui viene sempre trasformata in storia. Nessuna Parola è detta vanamente. Il Messia sarà figlio della vergine e figlio di Davide: *“Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele»”* (Is 7,10-17). Di questo figlio che nasce, la vergine sarà vera madre. Poiché colui che nasce, secondo la rivelazione dei Salmi, è il Figlio di Dio, il Figlio da Lui generato nell’eternità, la vergine è vera Madre di Dio.

Il nome *“Emmanuele”* non è simbolico. Rivela e contiene invece realtà, essenza, verità. Il Figlio della vergine è il Dio con noi. Non è con noi di una presenza spirituale, di opera, onnipotenza, parola, segni e prodigi, così come Dio era con Mosè. La sua è presenza fisica, reale, nella carne. Lui è il Dio-con-noi, dalla carne, nella carne. È il Dio con noi, che abita con noi, ma nella nostra carne, non con presenza spirituale, come era lo Spirito che si posava su ogni uomo di Dio. La sua è presenza di incarnazione. Lui è il Dio-con-noi, perché è il Dio che si è fatto carne. È divenuto vero uomo. Il Figlio della vergine è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo, vera carne. Nella carne, da vero uomo, è il Dio che ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione, poi vi è l’altro della redenzione. Nella sua carne prende tutti i peccati del mondo e li espia per noi sulla croce. Anche questo dettaglio è annunziato da Isaia con grande rivelazione. Una verità che nessun profeta ha rivelato – anche se nel simbolo è contenuta nel Libro dei Proverbi e in altre profezie – è l’Eucaristia, vera nuova forma di presenza in mezzo a noi, del Dio-con-noi. Nell’Eucaristia, cioè nelle specie del pane e del vino, il Dio-con-noi si dona a noi nei segni sacramentali per essere nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna. È Nell’Eucaristia che l’“Emmanuele” raggiunge il sommo della sua verità.

L’Emmanuele, nell’incarnazione, è il Dio che si fa uomo. Sulla croce, è il Dio che si fa carico di tutte le nostre colpe per espiarle. Nell’Eucaristia il Dio-con-noi si fa il Dio-in-noi, per trasformare la nostra carne, da carne di Adamo in carne del Figlio eterno del Padre. Si fa Dio-in-noi. Toglie alla nostra carne le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne di Adamo. Le dona le proprietà, i dettagli, le caratteristiche della carne del Figlio di Dio, carne purissima, castissima, santissima, capace di ogni obbedienza, pronta per divenire, nel Figlio di Dio, che è Figlio in noi e per noi, carne della redenzione e della salvezza.

Nell’Eucaristia la profezia sull’Emmanuele trova il suo compimento perfetto. Per essa ci lasciamo trasformare in carne del Figlio di Dio, abbandonando tutti i residui che rimangono della carne di Adamo. A chi può essere data l’Eucaristia? Essa va data a chi vuole trasformare la sua carne, da carne di Adamo a carne del Figlio dell’Altissimo. Ricevere l’Eucaristia perché la carne di Adamo rimanga carne di Adamo, non ha alcun significato né di fede, né di verità dogmatica, né di scienza morale. Non perché si è carne di Adamo, ma perché non si vuole divenire carne di Cristo, carne per l’olocausto perché venga operata la redenzione dei peccati. Si riceve la carne di Cristo per divenire carne di Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei la Vergine nel cui seno il Figlio Eterno del Padre ha preso la carne ed è divenuto vero uomo. Aiutaci a comprendere che anche noi, nell’Eucaristia, prendiamo la carne di Cristo per trasformarci da carne di Adamo in carne di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Solo chi diviene carne di Cristo, per mezzo della carne di Cristo, potrà portare salvezza sulla terra. Madre Santa, aiutaci perché mai prendiamo vanamente la carne di Cristo per rimanere carne di Adamo.

# Beata Vergine Maria Del Santo Rosario

Non vi è tempo nella liturgia della Chiesa che non sia segnato dalla presenza della Madre di Dio. Il Calendario Liturgico conta ben 19 celebrazioni tra memorie, feste, solennità in suo onore. Questa sua presenza nel culto pubblico attesta e rivela il grande amore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per Colei che è sua Madre. Se Maria è Madre, Ella va degnamente onorata, esaltata, celebrata, amata. Nell’amore verso la Madre di Dio e Madre nostra mai si esagera. “De Maria numquam satis”.

Nell’onore e nell’amore verso la Vergine Maria mai si eccede. Come Dio non si risparmia in nulla e manifesta in Lei tutta la sua Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, facendola Madre del suo Verbo Eterno, elevandola alla gloria di Regina degli Angeli e dei Santi nel suo Paradiso, costituendola Madre dei redenti e per vocazione Madre di ogni uomo, perché tutti chiamati ad essere figli di Dio in Cristo, così anche ogni suo figlio deve onorarla con il suo più grande amore. Nulla deve mancare nel suo cuore verso la Madre.

Per vocazione eterna, frutto della volontà eterna del suo Creatore, ogni uomo è chiamato – ed è questa la sua sola ed unica vocazione da portare a perfetto compimento – ad essere redento, giustificato, santificato in Cristo Signore. È in questa vocazione che tutte le altre ricevono la loro verità. Senza questa vocazione, tutte le altre vengono svolte da un uomo che non è l’uomo secondo Dio, perché il vero uomo secondo Dio si edifica in Cristo Gesù.

Questa vocazione eterna non si potrà mai realizzare, se l’uomo non diviene figlio della Madre di Dio nel Figlio suo Crocifisso e Risorto, per opera dello Spirito Santo. Per statuto eterno, l’uomo vero in Cristo è generato nel seno della Madre di Dio. Divenendo figlio della Madre di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene figlio di Dio. Maria non è via accidentale, ma essenziale nell’opera della riedificazione della vera umanità. Chi esclude la Madre di Dio, si esclude dall’essere vero uomo in Cristo. Mai potrà divenire vero figlio di Dio.

La festa in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario è carica di un altissimo significato. Maria è Colei che protegge i suoi figli contro ogni attacco satanico che vuole distruggere la purissima loro fede in Cristo Signore. Poiché oggi la fede in Cristo è in forte declino, anzi sembra stia eclissandosi dalla mente dei credenti in Lui, è giusto che noi eleviamo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, una accorata richiesta per tutta la Chiesa di Dio: che la più pura e santa fede in Cristo ritorni ad abitare nel cuore, nell’anima, nella mente, nei desideri, nel corpo di ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio metta tutta la sua onnipotenza di grazia perché Gesù brilli nella sua verità in ogni suo discepolo. Angeli, Santi ci aiutino ad adorare Cristo nei nostri cuori.

# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Nelle celebrazioni delle nozze del Creatore con la sua creatura manca il vino. Manca lo Spirito Santo, che deve cambiare il cuore di pietra in cuore di carne, capace di amare Dio secondo verità e giustizia. La Madre di Dio manifesta a Gesù questa assenza dello Spirito Santo. Gesù le risponde che l’ora per effondere lo Spirito non è ancora venuta. La Madre di Gesù, sapendo che quest’ora sarebbe venuta, dice ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Lei sa che solo da questa obbedienza il vino sarebbe tornato nella sala dello sposalizio che è la storia, priva di verità, giustizia, amore, misericordia, perdono, compassione, pietà, luce. Gesù da solo può morire sulla croce, ma il miracolo si compie per l’obbedienza dei servi. Questa verità che è nel cuore della Madre di Gesù, mai deve venire meno nel cuore e nella mente dei servi che sono gli apostoli, dichiarati da Gesù non più servi, ma amici.

Ora chiediamoci: cosa ha chiesto Gesù ai suoi apostoli, prima di lasciare questo mondo per ritornare al Padre suo? Queste richieste sono tutte testimoniate dai Vangeli, cioè dallo stesso Spirito Santo: “Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,19-20). «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,18-20). “E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15). “E nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni” (Lc 24,47-48). “Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23). Questi comandi rimangono validi fino alla fine del mondo.

Ora è anche giusto che ognuno per la sua parte e il comando ricevuto si faccia un profondo esame di coscienza. Faccio quanto la Madre di Gesù mi ha chiesto? Obbedisco a Cristo Signore in ogni comando a me dato? E ancora: quali di questi comandi con la mia falsa parola dichiaro inutili, vani, non buoni per l’uomo dei nostri tempi? Sono capace di rimane fedele anche se tutti dovessero abbandonare l’obbedienza ad essi? Ho ricevuto altri comandi da parte della Madre di Dio? Sono ad essi fedele oppure ritengo che anche i suoi comandi a me dati siano ormai fuori tempo? Penso che erano validi per i secoli passati, ma non per il nostro mondo nel quale con gli uomini si deve escludere ogni riferimento trascendente e soprannaturale? Madre di Dio, aiuta ogni tuo figlio a credere in ogni tua Parola. Chi obbedisce a te, obbedisce al Figlio tuo. Per la nostra obbedienza a te, il buon vino tornerà sulla tavola dell’umanità.

# INDICE

SERVIZIO PASTORALE 1

CATECHESI 1

MEDITAZIONI MARIANE 1

CATANZARO 1984-2020 1

Ti saluto, o piena di grazia 3

Assunta sopra i cori degli Angeli 8

L'anima mia magnifica il Signore 13

Vestita di sole 18

A te una spada 23

La Madre del mio Signore 28

Benedetta tu fra le donne 33

La Madre di Gesù 38

Segno di contraddizione 43

Di maestà e di bellezza 48

Il Bambino e sua madre 53

La serva del Signore 58

Il Signore è con te 63

In te nessuna macchia 68

Concepirai un figlio 73

L’umiltà della sua serva 77

Benedetta tu fra le donne 82

Figlio, perché ci hai fatto questo? 84

Avvenga per me secondo la tua parola 86

Beata colei che ha creduto 88

D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 91

Gesù, la Donna, il Discepolo 94

Affidato a Maria 97

Sono la Madre della Redenzione 100

La vergine concepirà e partorirà un figlio 103

Beata Vergine Maria Del Santo Rosario 106

Qualsiasi cosa vi dica, fatela 108

INDICE 110